

Aggressività, crimini e postcovid



RIVISTA DI PSICODINAMICA CRIMINALE

Periodico di saggi, criminologia e ricerche

Anno XIV – n. 1 marzo 2021

Registro Stampa del Tribunale di Padova n° 2135 del 30.04.2008

Direttore scientifico

Laura Baccaro

ISSN 2037-1195

CINECA: Codice rivista: E226505

Questa rivista è pubblicata sotto una licenza



Creative Commons Attribution 3.0.

Redazione amministrazione:

Associazione psicologo di strada, Vicolo I° Magenta, 5 – Padova

Email: rivistapsicodinamica.criminale@gmail.com-psicologodistrada@gmail.com

Immagine di copertina "The COVID-19, Coronavirus disease 2019" by suRANTo dwi saputra

<https://search.creativecommons.org/photos/7b1011a6-a284-475b-8105-11062642401b>

RIVISTA DI PSICODINAMICA CRIMINALE

Indice

Sommario

EDITORIALE, Laura Baccaro	2
LA TRIADE OSCURA DI PERSONALITÀ: QUALE CORRELAZIONE CON IL COMPORTAMENTO DI INTIMATE PARTNER VIOLENCE (I.P.V.) E STALKING? INDAGINE SU DI UN CAMPIONE ITALIANO, Fabio Delicato	3
1. LA TRIADE OSCURA DI PERSONALITÀ.....	4
2. SCOPO DELLO STUDIO.....	4
3. METODOLOGIA.....	5
4. RISULTATI.....	6
5. DISCUSSIONE.....	17
<i>Indice delle Tavole.....</i>	<i>19</i>
<i>Bibliografia.....</i>	<i>20</i>
L'OMICIDIO SESSUALE: ASPETTI PROBLEMATICI, MODELLI TEORICI E CASE REPORT, Francesca Vitale	22
INTRODUZIONE	22
1. PROBLEMI RISCOVRIATI NELLO STUDIO DELL'OMICIDIO SESSUALE.....	23
2. I MODELLI TEORICI.....	29
<i>i. Il modello del condizionamento classico (The Classical Conditioning Model).....</i>	<i>29</i>
<i>ii) Il modello motivazionale (The Motivational Model).....</i>	<i>30</i>
<i>iii) Il modello trauma-controllo (The Trauma Control Model).....</i>	<i>33</i>
<i>iv) Il modello integrato (The Integrative Model).....</i>	<i>34</i>
3. IL CASO DI GIOVANNI BADALOTTI.....	36
4. CONCLUSIONI.....	39
BIBLIOGRAFIA.....	39
PATOLOGIE PANDEMICHE. (IR)RESPONSABILITÀ POLITICA, SHOCK COLLETTIVI E PREVISIONE SOCIALE NELLA SOCIETÀ POST-COVID 19, Giacomo Buoncompagni	42
1. DENTRO LO SHOCK	43
2. TEORIA SOCIALE DEL TRAUMA.....	44
3. SOLITUDINI GLOBALI	46
4. RIPARTIRE DA MAX WEBER.....	47
5. PREVISIONE SOCIALE E PANDEMIA.....	47
CONCLUSIONI.....	48
BIBLIOGRAFIA PRINCIPALE.....	49

Editoriale, *Laura Baccaro*

In questo numero i contributi degli Autori fanno un punto sulle ricerche scientifiche e sui modelli teorici che tentano di chiarire l'aggressività nelle relazioni intime correlate alla Triade Oscura di Personalità, le teorie che interpretano l'omicidio sessuale. Ma dobbiamo cominciare a tener conto degli effetti del covid e delle patologie pandemiche anche nei comportamenti aggressivi e violenti.

Si pone quindi una riflessione sul post-covid e l'impatto che la pandemia e la sua gestione ha avuto, e continua ad avere sui modelli di violenza nel mondo.

L'impatto a breve termine del COVID-19 sulla violenza si è visto con una diminuzione di alcuni tipi di crimini poiché l'isolamento sociale ha ridotto le possibilità di aggressioni, rapine, risse urbane e altri crimini violenti nonché il traffico di droga. Sono diminuiti gli incidenti stradali ma anche le rivolte e le guerre.

A causa della reclusione e del maggiore stress psicologico sarebbero aumentati in modo sostanziale la violenza nelle relazioni e in famiglia, l'autolesionismo e il suicidio. È sostanzialmente peggiorata l'assistenza alla salute mentale a causa dell'isolamento, della difficoltà ad accedere ai servizi o alla diminuzione dei servizi stessi.

Un altro aspetto criminologico di cui tener conto è che in alcune aree del sud America le organizzazioni criminali, specie nelle periferie urbane, hanno allargato le loro aree di controllo sui cittadini poiché le forze di polizia erano impegnate a tenere sotto controllo il distanziamento in zone urbane, nelle scuole, negli ambienti di lavoro e aree commerciali. In Italia non abbiamo ancora ricerche su tale problematica.

La pandemia ha poi amplificato le possibilità della criminalità informatica poiché molte persone inesperte hanno dovuto avvalersi di Internet per fare acquisti per esempio e le frodi e truffe informatiche sono aumentate.

Si deve tener conto che le restrizioni per pandemia possono frenare le proteste negli stati nel breve periodo ma le tensioni politiche e sociali rimangono, amplificate dalla frustrazioni, dalla perdita di mezzi di sussistenza e dalla limitazione alla libera circolazione. Inoltre le persone si stanno "abituando" al COVID-19.

Non sappiamo per quanto tempo ancora questa tendenza perdurerà ma è molto probabile che appena le misure di isolamento e restrizione si allenteranno i tassi di criminalità e le rivolte aumenteranno di nuovo anche come protesta alla recessione economica e contro le limitazioni delle libertà fondamentali che molti stati stanno mantenendo in modo arbitrario.

La Triade Oscura di Personalità: quale correlazione con il comportamento di Intimate Partner Violence (I.P.V.) e Stalking? Indagine su di un campione italiano, Fabio Delicato¹*

Abstract (Italiano)

La Triade Oscura di Personalità rappresenta una raccolta di tre tratti di personalità socialmente avversi: Machiavellismo, Narcisismo e Psicopatia. Nel nostro studio si è effettuata una indagine su di un campione italiano (N=541 – età =18-75 – M=241/F=300), somministrando in modo anonimo il questionario denominato Short Dark Triad al campione, verificando le eventuali correlazioni tra la Triade Oscura e l'ammissione di comportamento violento nella coppia (Intimate Partner Violence – I.P.V.) e di comportamento di Stalking (come ex partner). Mediante un'analisi di Regressione Lineare i risultati evidenziano come la Psicopatia ed il Machiavellismo abbiano una correlazione positiva con l'Intimate Partner Violence. Inoltre nei soggetti Maschi, sia la Psicopatia che la presenza di ammissione di I.P.V. appaiono essere buoni predittori del comportamento di Stalking, mentre nei soggetti Femmine solamente il tratto della Psicopatia appare essere un predittore del comportamento di Stalking. Non è stata rilevata alcuna correlazione tra il tratto del Narcisismo e l'ammissione di I.P.V. o di Stalking.

Abstract (English)

The Dark Triad of Personality represents a collection of three socially different traits: Machiavellism, Narcissism and Psychopathy. Throughout our study, we carried out a survey on an Italian sample (N. = 541 - Age = 18-75 – Male = 241 / Female = 300), by administering an anonymous questionnaire, named Short Dark Triad, and by verifying the association between the Dark Triad Traits and the subject's admission of having hit own's partner (I.P.V. – Intimate Partner Violence), or subject's admission of Stalking behavior (as ex partner). By using a linear regression method, results shows positive association between Psychopathy and Machiavellianism with Intimate Partner Violence. Also, in male subjects, results revealed Psychopathy trait and admission of I.P.V. as good predictors of stalking behaviour, conversely in female subjects only psychopathy is a predictor of stalking behavior. There is no association between Narcissism trait and subject's admission of I.P.V. neither subject's admission of Stalking behaviour.

Keywords : Dark Triad, Psychopathy, Narcissism, Machiavellianism, I.P.V., Stalking, subclinical.

¹ Fabio Delicato, Associazione Criminiseriali; e-mail: fabiodelicato@alice.it
Orcid: <https://orcid.org/0000-0002-6912-9289>

1. La Triade Oscura di Personalità

La Triade Oscura di Personalità rappresenta una raccolta di tre tratti di personalità socialmente avversi, vale a dire Machiavellismo, Narcisismo e Psicopatia (Paulhus e Williams 2002). Questi tratti sono positivamente correlati tra loro (Fehr et al. 1992; Gustafson e Ritzer 1995; Jonason e Webster 2010; McHoskey 1995; Paulhus e Williams 2002), eppure rappresentano tre diverse caratteristiche della personalità (Jones e Paulhus 2010; Lee e Ashton 2005; McHoskey et al. 1995; Paulhus and Williams 2002). La Psicopatia è caratterizzata da un comportamento di ricerca del brivido, insensibilità, antagonismo, manipolazione e comportamenti antisociali (Hare e Neumann 2008); il Machiavellismo è definito da un accentuato interesse personale, dalla tendenza all'inganno, allo sfruttamento e manipolazione degli altri, e da una prospettiva cinica della vita e delle relazioni (Christie e Geis 1970). Infine, gli individui con un alto livello di narcisismo tendono a concentrarsi ampiamente su se stessi, sono caratterizzati da autoassorbimento, dominio, sentimenti di grandiosità, nonché svalutazione degli altri (Emmons 1987).

Negli ultimi anni c'è stato un aumento di ricerche riguardo l'utilità di questi tratti (per una recensione, vedere Furnham et al. 2013). Ricerche recenti hanno scoperto che i tratti della Triade Oscura sono diversamente informativi nel prevedere comportamenti sul posto di lavoro, comportamenti nelle relazioni affettive e sessuali, comportamenti antisociali, aggressività e comportamenti finanziari scorretti (ad es. Jones e Paulhus 2010; Lee e Ashton 2005; Malesza e Ostaszewski 2016a, b).

Il ruolo dei Tratti Oscuri di Personalità nel comportamento di I.P.V. o di Stalking è scarsamente studiato. Nel loro studio Carton ed Egan hanno rilevato che la psicopatia ha correlazioni più marcate ed un ruolo predittivo sia nell'abuso psicologico che nell'abuso fisico/sexuale (Carton ed Egan, 2017); inoltre Satoru ha rilevato che solo la psicopatia predice in modo univoco la perpetrazione dell'I.P.V. e la Triade Oscura di Personalità è considerata un fattore di rischio prossimale nel comportamento di I.P.V. (Satoru 2017, 2019). Una vasta gamma di fattori di rischio sono stati implicati nell'I.P.V. e nello Stalking ma contrariamente a quanto accade con l'I.P.V., la letteratura sullo Stalking (circa i tratti della Triade Oscura) è meno completa (per una revisione vedere Dixon e Bowen 2012).

In questo studio, affronteremo il tema del ruolo della Triade Oscura di Personalità nel comportamento di I.P.V. e nel comportamento di Stalking, in un campione italiano.

2. Scopo dello studio

Avendo riscontrato numerosi studi che dimostrano il ruolo della Triade Oscura di Personalità in determinate tipologie di comportamento avverso e aggressivo, ci si è chiesti se tali tratti possano avere una correlazione con il comportamento di Intimate Partner Violence e con il comportamento di Stalking.

Ad un livello subclinico, i tratti della Triade Oscura, sono stati ampiamente studiati nella letteratura internazionale (James et al. 2014; Jonason et al. 2013b; Petrides et al. 2011), con risultati di ricerca coerenti, riportando correlazioni positive reciproche, in particolare nello studio introduttivo dello *Short Dark Triad* (SD3) e rispettivamente: Machiavellismo/Narcisismo = .23 , Machiavellismo/Psicopatia = .37, Narcisismo/Psicopatia = .20 con $p < .01$ a due code (Jones and Paulhus 2014; Paulhus and Jones 2011).

Nel presente studio è stato somministrato, in forma anonima, il questionario Short Dark Triad – SD3 ad un campione italiano scegliendo di aggiungere al suddetto questionario delle domande a risposta dicotomica (si/no) riguardo l'ammissione di aver messo in atto comportamenti di I.P.V. e/o di Stalking.

Contemporaneamente si è analizzato il campione suddividendolo in fasce di età e ruolo socio-lavorativo verificando eventuali correlazioni con i tratti Oscuri di Personalità. Infine, si è indagato su eventuali correlazioni con l'ammissione di aver riportato condanne penali, aver avuto guai finanziari e aver partecipato a risse (in due o più occasioni).

3. Metodologia

3.1 Lo strumento utilizzato: Short Dark Triad (SD3)

Lo Short Dark Triad - SD3 (Jones and Paulhus 2014) è una scala di misura composta da 27 items, valuta le dimensioni del Machiavellismo , del Narcisismo e della Psicopatia. Ogni dimensione è determinata da nove items misurati su una scala Likert a 5 punti (che va da 1=fortemente in disaccordo a 5=fortemente d'accordo).

Le proprietà psicometriche dell'SD3 originale hanno rivelato una coerenza interna accettabile per ogni dimensione ed una validità convergente con le variabili esterne, con α variabile in un range da .78 a .74 (Furnham et al. 2013; Jones e Paulhus 2014; Lee e Ashton 2005; Paulhus e Williams 2002).

Per la somministrazione al campione di questa ricerca è stata scelta la versione italiana del questionario SD3 già validata (Somma, Paulhus, Borroni, & Fossati, 2020).

3.2 Partecipanti e procedura

È stata utilizzata la versione italiana del questionario SD3, si è provveduto alla somministrazione online ed in forma anonima ad un campione distribuito in maniera casuale su tutto il territorio italiano.

Ad integrazione del questionario SD3 è stato chiesto ai partecipanti di:

- specificare la posizione lavorativa: 1) Studente; 2) Disoccupato; 3) Libero professionista; 4) Lavoratore Dipendente; 5) Dirigente; 6) Pensionato;
- indicare (item dicotomico si/no) se:
 - avessero colpito il proprio partner (anche in passato) più di una volta;
 - avessero messo in atto comportamenti come seguire il proprio ex-partner, cercare di contattare l'ex partner in maniera insistente contro la sua volontà, ed altri comportamenti tipo Stalking;
 - avessero riportato condanne penali;
 - avessero partecipato a risse (in due o più occasioni);
 - avessero avuto problematiche di tipo finanziario.

In campione era così composto:

- Soggetti totali = 541 (F=300; M=241)
- Età dai 18 ai 75 anni, suddivisi in fasce di età: fascia 1 = 18-25 anni – fascia 2 = 26-35 anni – fascia 3 = 36-45 anni – fascia 4 = più di 46 anni

I dati sono stati analizzati utilizzando il programma SPSS v25 (IBM SPSS 2017), le correlazioni di Pearson sono state utilizzate per analizzare le associazioni tra variabili, mentre la Regressione Lineare con metodo Backward elimination è stata utilizzata per verificare se i tratti della Triade Oscura siano predittori delle variabili I.P.V e Stalking.

4. Risultati

Le statistiche descrittive e le intercorrelazioni tra i tratti Oscuri di Personalità inerenti la somministrazione dell' SD3 al campione sono presentate in Tavola 1 ed in Tavola 2.

Tavola 1 *Statistiche generali del campione*

	N	Media	Dev. St.
Machiavellismo	541	3,0600	,62156
Narcisismo	541	2,7575	,53653
Psicopatia	541	2,1999	,57308

Tavola 2 *Correlazioni reciproche tra i tratti Oscuri di Personalità*

	Machiavellismo	Narcisismo	Psicopatia
Machiavellismo	--	,280**	,489**
Narcisismo		--	,341**
Psicopatia			--

***la correlazione è significativa a livello $p < .01$ (a due code)*

Tali risultati (Tav.2) sono in linea con la citata letteratura inerente le correlazioni reciproche tra i tratti Oscuri di Personalità.

Nella Tavola 3 sono presentati i risultati della correlazione di Pearson di ognuna delle tre dimensioni di Personalità Oscura in relazione con le fasce di età individuate.

Si evince dai dati (Tav.3) che non si è rilevata alcuna correlazione significativa tra il Machiavellismo e le fasce di età individuate, così come non si è rilevata alcuna correlazione significativa tra la dimensione del Narcisismo e le suddette fasce di età. Abbiamo invece rilevato una correlazione negativa ($p < .01$) tra la Psicopatia e la fascia di età 46+.

Tavola 3 Triade Oscura e fasce di età

Età	18-25	26-35	36-46	46+
Machiavellismo	,038	,016	,012	-,065
Narcisismo	,036	-,002	,028	-,054
Psicopatia	,039	,036	,050	-,123**

***la correlazione è significativa a livello $p < .01$ (a due code)*

Si è poi proceduto a verificare eventuali correlazioni tra i tratti della Triade Oscura e il ruolo socio-lavorativo dei soggetti del campione. I risultati sono presentati in Tavola 4.

Tavola 4 Triade Oscura e ruolo socio-lavorativo

	Disoccupato	Studente	Impiegato	Libero Prof.	Dirigente	Pensionato
Machiavellismo	,004	- ,060	,073	-,031	,026	-,063
Narcisismo	-,103*	,029	-,021	,039	,031	-,016
Psicopatia	-,041	- ,001	,034	-,003	,010	-,035

***la correlazione è significativa a livello $p < .05$ (a due code)*

Come possiamo evincere dai risultati (Tav.4), non si sono riscontrate correlazioni positive tra nessuno dei tratti di Triade Oscura ed i ruoli socio-lavorativi individuati. Degna di nota, però, è la correlazione negativa ($p < .05$) tra il tratto di Narcisismo e il ruolo socio-lavorativo di Disoccupato.

In Tavola 5 sono presentati i risultati delle correlazioni tra la Triade Oscura di Personalità e le variabili di: Ammissione di aver ricevuto condanne penali, Ammissione di aver partecipato 2 o più volte a risse, ed Ammissione di aver avuto guai finanziari.

Si rilevano dai risultati (Tav.5) correlazioni positive tra le dimensioni del Narcisismo e della Psicopatia e le variabili di Ammissione di condanne penali ed Ammissione di aver partecipato a risse. Nessuna correlazione significativa si è rilevata tra i tratti della Triade Oscura di Personalità e la variabile di Ammissione di aver avuto guai finanziari. Si rileva anche la correlazione tra il Machiavellismo e la variabile di Ammissione di aver partecipato a risse. Si rileva altresì una correlazione significativa tra la variabile di Ammissione di aver ricevuto condanne penali sia con la variabile di Ammissione di aver partecipato a risse che con la variabile di Ammissione di aver avuto guai finanziari. Non si rileva nessuna correlazione significativa tra le variabili di Ammissione di aver partecipato a risse e Ammissione di aver avuto guai finanziari.

Tavola 5 Triade Oscura e condanne penali/risse/guai finanziari

	Condanne Penali	Risse	Guai Finanziari
Machiavellismo	,017	,132**	-,015
Narcisismo	,088*	,108	,010
Psicopatia	,115**	,307**	,071
Condanne Penali	--	,126**	,238**
Risse		--	,065
Guai Finanziari			--

*la correlazione è significativa a livello $p < .05$ (a due code)

**la correlazione è significativa a livello $p < .01$ (a due code)

Tuttavia, per una analisi più approfondita dei dati, si è provveduto ad effettuare una statistica di correlazione parziale per ogni dimensione di Personalità Oscura con le variabili selezionate, parzializzando gli effetti delle altre due dimensioni. I risultati sono presentati nelle Tavole 6–7–8.

Tavola 6 Correlazione parzializzata – Machiavellismo e condanne penali/risse/guai finanziari

Variabili di controllo		Condanne Penali	Risse	Guai Finanziari
Narcisismo e Psicopatia	Machiavellismo	-,052	-,023	-,056
	g.d.l.	537	537	537

Come possiamo rilevare dai risultati di queste due tavole (Tav. 6 e Tav. 7) parzializzando gli effetti delle altre dimensioni di Personalità Oscura, non si è rilevata alcuna correlazione significativa né tra il Machiavellismo e le variabili selezionate, né tra il Narcisismo e le variabili selezionate.

Tavola 7 Correlazione parzializzata - Narcisismo e condanne penali/risse/guai finanziari

Variabili di controllo		Condanne Penali	Risse	Guai Finanziari
Psicopatia e Machiavellismo	Narcisismo	,059	,007	,008
	g.d.l.	537	537	537

Tali dati ci portano a rilevare che le reciproche correlazioni tra i tratti della Triade Oscura hanno un forte peso nell'interpretazione degli stessi, rilevato che parzializzando gli effetti per ognuna delle dimensioni rispetto alle restanti due, solo la dimensione della Psicopatia ha una correlazione positiva con le variabili selezionate (Tav.8).

Tavola 8 Correlazione parzializzata Psicopatia e condanne penali/risse/guai finanziari

Variabili di controllo		Condanne Penali	Risse	Guai Finanziari
Narcisismo e Machiavellismo	Psicopatia	,104*	,271**	,089
	g.d.l.	537	537	537

*la correlazione è significativa a livello $p < .05$ (a due code)

**la correlazione è significativa a livello $p < .01$ (a due code)

Più in dettaglio, i risultati evidenziano che il tratto della Psicopatia ha una correlazione significativa ($p < .05$) con l'Ammissione di aver riportato condanne penali, ed una più forte correlazione ($p < .01$) con l'Ammissione di aver partecipato a risse. Non si rileva alcuna correlazione significativa con la variabile di Ammissione di guai finanziari.

In Tavola 9 sono presentati i risultati delle correlazioni tra le dimensioni di personalità Oscura e le variabili di ammissione di I.P.V. e ammissione di comportamento di Stalking.

Tavola 9 Correlazione Triade Oscura e IPV/Stalking

	I.P.V	Stalking
Machiavellismo	,131**	,103*
Narcisismo	,071	,034
Psicopatia	,132**	,183**
I.P.V.	--	,165**
Stalking		--

*la correlazione è significativa a livello $p < .05$ (a due code)

**la correlazione è significativa a livello $p < .01$ (a due code)

Tenendo conto delle intercorrelazioni fra i tratti della Triade Oscura di Personalità ed al fine di verificare l'ipotesi che tali tratti siano predittori di un comportamento di Intimate Partner Violence si è proceduto ad effettuare la statistica di Regressione Lineare (Backward elimination method) all'intero campione; i risultati sono presentati nelle Tavole 10 – 11 – 12

Tavola 10 Regressione lineare Triade Oscura e IPV – Riepilogo del Modello*

Modello	Variabili immesse	Variabili rimosse	Metodo		
1	Psicopatia, Narcisismo, Machiavellismo	.	Inserisci		
2	.	Narcisismo	Backward (criterio: Probabilità di F-darimuovere $\geq ,100$).		
Riepilogo del modello					
Modello	R	R-quadrato	R-quadrato adattato	Errore std. della stima	Durbin-Watson
1	,154	,024	,018	,29973	
2	,153	,023	,020	,29950	1,937

* *Variabile dipendente: I.P.V.*
 Modello 1 : *Predittori: (costante), Psicopatia, Narcisismo, Machiavellismo*
 Modello 2 : *Predittori: (costante), Psicopatia, Machiavellismo*

Tavola 11 Regressione lineare Triade Oscura e IPV – ANOVA*

Modello		Somma dei quadrati	gl	Media quadratica	F	Sign.
1	Regressione	1,164	3	,388	4,320	,005**
	Residuo	48,244	537	,090		
	Totale	49,409	540			
2	Regressione	1,150	2	,575	6,412	,002**
	Residuo	48,258	538	,090		
	Totale	49,409	540			

* *Variabile dipendente: I.P.V.*
 Modello 1 : *Predittori: (costante), Psicopatia, Narcisismo, Machiavellismo*
 Modello 2 : *Predittori: (costante), Psicopatia, Machiavellismo*

Tavola 12 Regressione lineare Triade Oscura e IPV – coefficienti*

Modello		Coefficienti non standardizzati		Coefficienti standardizzati	t	Sign.	Correlazioni		
		B	Errore standard	Beta			Ordine zero	Parziale	Parte
1	(Costante)	-,151	,083		-1,827	,068			
	Machiavellismo	,041	,024	,085	1,723	,086	,131	,074	073
	Narcisismo	,010	,026	,018	,397	,691	,071	,017	017
	Psicopatia	,044	,027	,084	1,671	,095	,132	,072	,071
2	(Costante)	-,132	,068		-1,945	,052			
	Machiavellismo	,043	,024	,088	1,796	,073	,131	,077	077
	Psicopatia	,047	,026	,089	1,824	,069	,132	,078	078

*Variabile dipendente: I.P.V.

Modello 1: Predittori: (costante), Psicopatia, Narcisismo, Machiavellismo

Modello 2: Predittori: (costante), Psicopatia, Machiavellismo

I risultati evidenziano (Tav. 10 – 11 – 12) che il Machiavellismo e la Psicopatia sono in relazione con il comportamento di Intimate Partner Violence (*Modello 2*), mentre il tratto del Narcisismo è stato rimosso dal modello non essendo predittore della variabile dipendente I.P.V. (*Modello 1*).

Si è proceduto con la stessa metodologia di Regressione Lineare inserendo il Machiavellismo, il Narcisismo, la Psicopatia, e l'ammissione di IPV come variabili Indipendenti, e l'ammissione di Stalking come Variabile Dipendente. I risultati ottenuti sono mostrati nelle tavole 13 – 14 – 15.

Tavola 13 Regressione lineare Triade Oscura, I.P.V. e Stalking – Riepilogo del Modello*

Modello	Variabili immesse	Variabili rimosse	Metodo		
1	IPV, Narcisismo, Machiavellismo, Psicopatia	.	Inserisci		
2	.	Machiavellismo	All'indietro (criterio: Probabilità di F-darimuovere \geq ,100).		
3	.	Narcisismo	All'indietro (criterio: Probabilità di F-darimuovere \geq ,100).		
Riepilogo del modello					
Modello	R	R-quadrato	R-quadrato	Errore std.	Durbin-

			adattato	della stima	Watson
1	,234	,055	,048	,20110	
2	,234	,055	,050	,20092	
3	,232	,054	,050	,20086	2,030

* Variabile dipendente: Stalking

Modello 1 : Predittori: (costante), IPV, Psicopatia, Narcisismo, Machiavellismo

Modello 2 : Predittori: (costante), IPV, Narcisismo, Psicopatia

Modello 3 : Predittori: (costante), IPV, Psicopatia

Tavola 14 Regressione lineare Triade Oscura, I.P.V. e Stalking – ANOVA*

Modello		Somma dei quadrati	gl	Media quadratica	F	Sign.
1	Regressione	1,259	4	,315	7,780	,000
	Residuo	21,677	536	,040		
	Totale	22,935	540			
2	Regressione	1,257	3	,419	10,376	,000
	Residuo	21,679	537	,040		
	Totale	22,935	540			
3	Regressione	1,230	2	,615	15,244	,000
	Residuo	21,705	538	,040		
	Totale	22,935	540			

* Variabile dipendente: Stalking

Modello 1 : Predittori: (costante), IPV, Psicopatia, Narcisismo, Machiavellismo

Modello 2 : Predittori: (costante), IPV, Narcisismo, Psicopatia

Modello 3 : Predittori: (costante), IPV, Psicopatia

Tavola 15 Regressione lineare Triade Oscura, I.P.V. e Stalking – coefficienti*

Modello		Coefficienti non standardizzati		Coefficienti standardizzati		ign.	Correlazioni		
			Errore standard	Beta			Ordine zero	Parziale	arte
1	(Costante)	-,072	,056		-	,195			
	Machiavellismo	,004	,016	,011	,222	,824	,103	,010	009
	Narcisismo	-,014	,017	-,038	-,833	,405	,034	-,036	,035
	Psicopatia	,062	,018	,171	3,441	,001	,183	,147	144
	IPV	,098	,029	,144	3,384	,001	,165	,145	142
2	(Costante)	-,067	,049		-	,177			
	Narcisismo	-,014	,017	-,036	-,811	,418	,034	-,035	

									,034
	Psicopatia	,063	,016	,176	3,917	,000	,183	,167	164
	IPV	,098	,029	,144	3,413	,001	,165	,146	143
3	(Costante)	-,095	,034		-	2,772	006		
	Psicopatia	,059	,015	,164	3,870		,183	,165	162
	IPV	,098	,029	,144	3,393		,165	,145	142

* Variabile dipendente: Stalking

Modello 1 : Predittori: (costante), IPV, Psicopatia, Narcisismo, Machiavellismo

Modello 2 : Predittori: (costante), IPV, Narcisismo, Psicopatia

Modello 3 : Predittori: (costante), IPV, Psicopatia

1 Tali risultati (Tav. 13 – 14 – 15) evidenziano come nel nostro campione il Tratto della Psicopatia e la presenza di ammissione di Intimate Partner Violence (I.P.V.) siano buoni predittori del comportamento di Stalking (*Modello 3*), mentre i tratti del Machiavellismo e del Narcisismo sono variabili escluse dal modello non essendo predittive del comportamento di Stalking (*Modelli 1,2*).

Tavola 16 Regressione lineare Triade Oscura, I.P.V. e Stalking (Maschi) – Riepilogo del Modello*

Modello	Variabili immesse	Variabili rimosse	Metodo		
1	IPV, Narcisismo, Machiavellismo, Psicopatia	.	Inserisci		
2	.	Machiavellismo	All'indietro (criterio: Probabilità di F-da-rimuovere >= ,100).		
3	.	Narcisismo	All'indietro (criterio: Probabilità di F-da-rimuovere >= ,100).		
Riepilogo del modello					
Modello	R	R-quadrato	R-quadrato adattato	Errore std. della stima	Durbin-Watson
1	,342	,117	,102	,22212	
2	,342	,117	,106	,22169	
3	,340	,115	,108	,22138	2,047

* Variabile dipendente: Stalking – sogg. Maschi

Modello 1 : Predittori: (costante), IPV, Psicopatia, Narcisismo, Machiavellismo

Modello 2 : Predittori: (costante), IPV, Narcisismo, Psicopatia

Modello 3 : Predittori: (costante), IPV, Psicopatia

Infine, si è proceduto ad una analisi di Regressione Lineare suddividendo i soggetti in Maschi/Femmine per verificare eventuali differenze di genere circa la predittività delle variabili indipendenti Machiavellismo, Narcisismo, Psicopatia e I.P.V. nella variabile dipendente Stalking. Nelle tavole 16 – 17 – 18 sono presentati i risultati dell’analisi di Regressione Lineare nei soggetti Maschi.

Tavola 17 Regressione lineare Triade Oscura, I.P.V. e Stalking (Maschi) – ANOVA*

Modello		Somma dei quadrati	gl	Media quadratica	F	Sign.
1	Regressione	1,543	4	,386	7,818	,000
	Residuo	11,644	236	,049		
	Totale	13,187	240			
2	Regressione	1,539	3	,513	10,438	,000
	Residuo	11,648	237	,049		
	Totale	13,187	240			
3	Regressione	1,523	2	,762	15,539	,000
	Residuo	11,664	238	,049		
	Totale	13,187	240	,386		

* Variabile dipendente: Stalking – sogg. Maschi

Modello 1 : Predittori: (costante), IPV, Psicopatia, Narcisismo, Machiavellismo

Modello 2 : Predittori: (costante), IPV, Narcisismo, Psicopatia

Modello 3 : Predittori: (costante), IPV, Psicopatia

Tavola 18 Regressione lineare Triade Oscura, I.P.V. e Stalking (Maschi) – coefficienti*

Modello		Coefficienti non standardizzati		Coefficienti standardizzati		ign.	Correlazioni		
			Er rore standar d	Beta			Ordin e zero	Parzial e	arte
1	(Costante)	-,053	,100		-,531	,596	-,053	,10	
	Machiavellismo	-,008	,027	-,019	-,283	,777	-,008	,027	,019
	Narcisismo	-,015	,029	-,032	-,505	,614	-,015	,029	,032
	Psicopatia	,067	,027	,169	2,495	,013	,067	,027	169
	IPV	,281	,060	,290	4,723	,000	,281	,060	290
2	(Costante)	-,066	,089		-,747	,456	-,066	,089	
	Narcisismo	-,016	,029	-,036	-,568	,571	-,016	,029	,036
	Psicopatia	,064	,025	,162	2,580	,010	,064	,025	162
	IPV	,280	,059	,290	4,724	,000	,280	,059	

									290
3	(Costante)	-,104	,059		- 1,764	,079	-,104	,059	
	Psicopatia	,061	,024	,154	2,520	,012	,061	,024	154
	IPV	,280	,059	,289	4,726	,000	,280	,059	289

* Variabile dipendente: Stalking – sogg. Maschi

Modello 1 : Predittori: (costante), IPV, Psicopatia, Narcisismo, Machiavellismo

Modello 2 : Predittori: (costante), IPV, Narcisismo, Psicopatia

Modello 3 : Predittori: (costante), IPV, Psicopatia

I risultati (tav. 16 – 17 – 18) mostrano convergenza con i precedenti, ricavati dall'intero campione, confermando che nei soggetti Maschi il tratto della Psicopatia e la presenza di ammissione di I.P.V. sono predittori del comportamento di Stalking (*Modello 3*).

Si è proceduto analogamente per i soggetti Femmine con i risultati mostrati nella tavole 19 – 20 – 21.

Tavola 19 Regressione lineare Triade Oscura, I.P.V. e Stalking (Femmine) – Riepilogo del Modello*

M odello	Variabili immesse	Variabili rimosse	Metodo		
1	IPV, Narcisismo, Machiavellismo, Psicopatia	.	Inserisci		
2	.	Machiavellismo	All'indietro (criterio: Probabilità di F-darimuovere >= ,100).		
3	.	Narcisismo	All'indietro (criterio: Probabilità di F-darimuovere >= ,100).		
4	.	I.P.V.	All'indietro (criterio: Probabilità di F-darimuovere >= ,100).		
Riepilogo del modello					
M odello	R	R-quadrato	R-quadrato adattato	Errore std. della stima	Durbin-Watson
1	,181	,033	,020	,17802	
2	,179	,032	,022	,17778	
3	,175	,031	,024	,17763	
4	,166	,028	,024	,17760	2,117

* Variabile dipendente: Stalking. – sogg. Femmine

Modello 1 : Predittori: (costante), IPV, Psicopatia, Narcisismo, Machiavellismo

Modello 2 : Predittori: (costante), IPV, Narcisismo, Psicopatia

Modello 3 : Predittori: (costante), IPV, Psicopatia

Modello 4 : Predittori: (costante), Psicopatia

Tavola 20 Regressione lineare Triade Oscura, I.P.V. e Stalking (Femmine) – ANOVA*

Modello		Somma dei quadrati	gl	Media quadratica	F	Sign.
1	Regressione	,318	4	,079	2,505	,042
	Residuo	9,349	295	,032		
	Totale	9,667	299			
2	Regressione	,311	3	,104	3,283	,021
	Residuo	9,355	296	,032		
	Totale	9,667	299			
3	Regressione	,295	2	,148	4,679	,010
	Residuo	9,371	297	,032		
	Totale	9,667	299			
4	Regressione	,267	1	,267	8,455	,004
	Residuo	9,400	298	,032		
	Totale	9,667	299			

* Variabile dipendente: Stalking – sogg. Femmine

Modello 1 : Predittori: (costante), IPV, Psicopatía, Narcisismo, Machiavellismo

Modello 2 : Predittori: (costante), IPV, Narcisismo, Psicopatía

Modello 3 : Predittori: (costante), IPV, Psicopatía

Modello 4 : Predittori: (costante), Psicopatía

Tavola 21 Regressione lineare Triade Oscura, I.P.V. e Stalking (Femmine) – coefficienti*

Modello		Coefficienti non standardizzati		Coefficienti standardizzati		t	Sign.	Correlazioni		
		B	Error standard	Beta	Beta			Ordine zero	Parziale	partiale
1	(Costante)	-,089	,064			-1,389	,166			
	Machiavellismo	,014	,019	,050		,745	,457	,125	,043	,043
	Narcisismo	-,009	,021	-,028		-,441	,659	,054	-,026	-,025
	Psicopatía	,049	,025	,141		1,942	,053	,166	,112	,111
	IPV	,027	,031	,052		,876	,382	,091	,051	,050
2	(Costante)	-,104	,054			-1,926	,055			
	Narcisismo	,014	,019	,048		,713	,477	,125	,041	,041
	Psicopatía	,045	,023	,129		1,912	,057	,166	,110	,109
	IPV	,027	,031	,052		,880	,380	,091	,051	,050
3	(Costante)	-,080	,042			-1,887	,060			
	Psicopatía	,053	,020	,153		2,611	,009	,166	,150	,149
	IPV	,029	,031	,056		,952	,342	,091	,055	,054
4	(Costante)	-,085	,042			-2,028	,043			
	Psicopatía	,057	,020	,166		2,908	,004	,166	,166	,166

* Variabile dipendente: Stalking – sogg. Femmine

Modello 1 : Predittori: (costante), IPV, Psicopatía, Narcisismo, Machiavellismo

Modello 2 : Predittori: (costante), IPV, Narcisismo, Psicopatía

Modello 3 : Predittori: (costante), IPV, Psicopatía

Modello 4: Predittori: (costante), Psicopatia

I risultati della regressione lineare nei soggetti Femmine (Tav. 19 – 20 – 21) mostrano che, a differenza dei Maschi, solo il tratto della Psicopatia è in relazione con il comportamento di Stalking (*modello 4*); difatti nel campione femminile le variabili Machiavellismo, Narcisismo e I.P.V. vengono escluse dal modello poiché non predittori della variabile dipendente Stalking (*modelli 1,2,3*).

5. Discussione

In questo studio abbiamo indagato i tratti di personalità oscura in un campione italiano tramite la somministrazione in forma anonima del questionario Short Dark Triad – SD3, scegliendo una versione in lingua italiana già validata (Somma, Paulhus, Borroni, & Fossati, 2020) al fine di indagare eventuali correlazioni tra i suddetti tratti di Triade Oscura di Personalità e la presenza di ammissione di comportamento di Intimate Partner Violence e comportamento di Stalking. Inoltre, suddividendo i soggetti in fasce di età e ruolo sociolavorativo, ed aggiungendo tramite item dicotomico (si/no) domande inerenti l'ammissione di aver riportato condanne penali, aver partecipato due o più volte a risse, ed aver avuto guai finanziari, si è indagato circa eventuali correlazioni con la Triade Oscura.

Descritta la metodologia e gli strumenti utilizzati nei paragrafi precedenti, i risultati ottenuti circa le intercorrelazioni tra i tratti di Machiavellismo, Narcisismo e Psicopatia nel nostro campione (vedi Tav. 2) sono in linea con i risultati di numerosi studi internazionali (Fehr et al. 1992; Gustafson e Ritzer 1995; Jonason e Webster 2010; McHoskey 1995; Paulhus e Williams 2002, Jones and Paulhus 2014; Paulhus and Jones 2011) e su campioni Italiani (Schimmenti et al. 2017) che evidenziano una evidente correlazione reciproca tra i tratti della Triade Oscura di Personalità.

Si è poi indagato su eventuali correlazioni tra i tratti della Triade Oscura di Personalità e l'età, suddividendo il campione in fasce di età predeterminate; i risultati mostrano che non vi è correlazione positiva con nessuna delle fasce di età individuate (vedi Tav. 3), ma degna di nota è la correlazione negativa ($p < .01$) tra la Psicopatia e la fascia di età 46+, che ci induce a riflettere su di una possibile attenuazione di questo tratto con l'aumentare dell'età.

Procedendo con lo studio del campione e suddividendo i soggetti per ruolo sociolavorativo i risultati non mostrano alcuna correlazione positiva tra la Triade Oscura ed i ruoli sociolavorativi individuati; dai risultati si rileva, altresì, una correlazione negativa ($p < .05$) tra il Narcisismo ed il ruolo di Disoccupato (vedi Tav.4). Tali risultati pongono una domanda, ovvero se sia il tratto Narcisistico elevato a portare il soggetto ad un ruolo sociolavorativo definito ed accettabile per il sé e per la società, oppure siano le difficoltà a trovare un lavoro, e quindi la condizione di disoccupazione, ad influire al ribasso sui livelli di tale Tratto Oscuro. Un primo ragionamento in merito potrebbe portare a pensare che la prima ipotesi possa avere un fondamento, ovvero che livelli alti nel tratto narcisistico, a causa delle peculiarità dello stesso, inducano nel soggetto, il

quale tende ad una idea grandiosa del sé e ad un ruolo sociale che egli percepisce elevato, ad impegnarsi in tal senso rendendo di fatto poco compatibile gli alti livelli del tratto Narcisistico con una condizione di disoccupazione. Tale ipotesi andrebbe testata in studi futuri e più mirati alla conferma o disconferma della stessa.

Si è indagato inoltre su eventuali correlazioni tra la Triade Oscura di Personalità e l'ammissione di: 1) aver riportato condanne penali, 2) essere stati coinvolti due o più volte a risse, 3) aver avuto guai finanziari (Vedi Tav. 8 – 9 – 10). I risultati, dopo aver parzializzato gli effetti per ognuno dei tratti Oscuri rispetto ai restanti due, evidenziano come sia solo il tratto della Psicopatia ad avere una correlazione positiva sia con l'ammissione di aver riportato condanne penali ($p < .05$) che con l'ammissione di essere stati coinvolti due o più volte in risse ($p < .01$).

Infine, ci si è dedicati a verificare eventuali correlazioni tra la Triade Oscura di Personalità ed il comportamento di I.P.V e di Stalking.

Da una prima analisi dei risultati possiamo notare (Tav. 9) che i tratti di Machiavellismo e Psicopatia sono entrambi correlati sia con l'ammissione di Intimate Partner Violence ($p < .01$), che con l'ammissione di comportamento di Stalking ($p < .01$ per Psicopatia e $p < .05$ per Machiavellismo); diversamente, il tratto del Narcisismo non appare avere alcuna correlazione con le variabili citate. Altresì, notiamo una correlazione tra le variabili I.P.V. e Stalking ($p < .01$).

Tenendo conto delle intercorrelazioni reciproche tra i tratti Oscuri di Personalità, e per meglio delineare tali correlazioni tra le suddette variabili, in primo luogo si è proceduto ad operare una Regressione Lineare con metodo Backward elimination, introducendo i tratti della Triade Oscura di Personalità come Variabili Indipendenti, e l'ammissione di I.P.V come Variabile Dipendente. I risultati mostrano (Tav. 10 – 11 – 12) che il Machiavellismo e la Psicopatia hanno una correlazione positiva con il comportamento di Intimate Partner Violence, mentre il tratto del Narcisismo, rimosso dal modello non essendo predittore della variabile, si conferma non avere alcuna correlazione con l'I.P.V. .

In secondo luogo, con analoga metodologia si è proceduto a verificare quanto i tratti della Triade Oscura di Personalità e la presenza di ammissione di I.P.V. possano essere predittori di comportamento di Stalking (Tav. 13 – 14 – 15). Dai risultati della Regressione Lineare si evince che il tratto del Machiavellismo ed il tratto del Narcisismo non hanno alcuna predittività sul comportamento di Stalking, essendo stati esclusi dal modello in quanto non predittivi, mentre il tratto della Psicopatia e la presenza di ammissione di I.P.V sono in correlazione positiva con il comportamento di Stalking.

Visti i risultati dell'analisi di Regressione Lineare sull'intero campione circa la variabile dipendente Stalking, si è deciso di verificare se vi fossero differenze di genere a riguardo, e per tale motivo si è ripetuta la stessa metodologia di Regressione Lineare considerando dapprima solo i soggetti Maschi (Tav. 16 -17 – 18) ed in seguito soltanto i soggetti Femmine (Tav. 19 – 20 – 21).

Dai risultati mostrati nelle Tavole citate possiamo evincere che nei soggetti Maschi vi è convergenza di risultati rispetto all'intero campione confermando che la Psicopatia e la presenza

di I.P.V. sono entrambi predittori del comportamento di Stalking, escludendo, in quanto non predittivi, sia il Machiavellismo che il Narcisismo (Tav. 16 -17 – 18).

Diversamente, nei soggetti Femmine i risultati differiscono dai precedenti (Tav. 19 – 20 – 21) confermando soltanto la Psicopatia come unica variabile con ruolo di predittività sul comportamento di Stalking, escludendo dal modello, poiché non predittivi, sia il Machiavellismo che il Narcisismo e l'ammissione di I.P.V. .

Limitazioni dello studio

La prima limitazione del presente studio ha di certo a che fare con l'ampiezza del campione che, seppur abbastanza rappresentativo, è comunque limitato, in particolare nel gruppo dei Maschi. Ulteriore limitazione riguarda l'utilizzo di un questionario self-report che, sebbene somministrato in forma anonima, soffre comunque di influenze di desiderabilità sociale e percezione di Sé, e potrebbe non riflettere in maniera accurata il comportamento del soggetto. Futuri studi sono auspicabili per indagare ulteriormente le evidenze del presente studio.

Dichiarazione Etica

Tutte le procedure utilizzate in questa ricerca sono conformi agli standard etici del comitato di ricerca istituzionale e /o nazionale e con la Dichiarazione di Helsinki del 1964 e successive modifiche o etica comparabile standard.

Consenso informato

Il consenso informato è stato ottenuto da tutti i soggetti partecipanti inclusi nello studio.

Conflitto di interessi

L'autore della presente ricerca afferma che non vi è alcun conflitto di interessi.

Indice delle Tavole

Tavola 1 Statistiche generali del campione

Tavola 2 Correlazioni reciproche tra i tratti Oscuri di Personalità

Tavola 3 Triade Oscura e fasce di età

Tavola 4 Triade Oscura e ruolo socio-lavorativo

Tavola 5 Triade Oscura e condanne penali/risse/guai finanziari

Tavola 6 Correlazione parzializzata – Machiavellismo e condanne penali/risse/guai finanziari

Tavola 7 Correlazione parzializzata - Narcisismo e condanne penali/risse/guai finanziari

Tavola 8 Correlazione parzializzata Psicopatia e condanne penali/risse/guai finanziari

Tavola 9 Correlazione Triade Oscura e IPV/Stalking

Tavola 10 Regressione lineare Triade Oscura e IPV – Riepilogo del Modello

Tavola 11 Regressione lineare Triade Oscura e IPV – ANOVA

Tavola 12 Regressione lineare Triade Oscura e IPV – coefficienti

Tavola 13 Regressione lineare Triade Oscura, I.P.V. e Stalking – Riepilogo del Modello

Tavola 14 Regressione lineare Triade Oscura, I.P.V. e Stalking – ANOVA

Tavola 15 Regressione lineare Triade Oscura, I.P.V. e Stalking – coefficienti

Tavola 16 Regressione lineare Triade Oscura, I.P.V. e Stalking (Maschi) – Riepilogo del Modello

Tavola 17 Regressione lineare Triade Oscura, I.P.V. e Stalking (Maschi) – ANOVA

Tavola 18 Regressione lineare Triade Oscura, I.P.V. e Stalking (Maschi) – coefficienti

Tavola 19 Regressione lineare Triade Oscura, I.P.V. e Stalking (Femmine) – Riepilogo del Modello

Tavola 20 Regressione lineare Triade Oscura, I.P.V. e Stalking (Femmine) – ANOVA

Tavola 21 Regressione lineare Triade Oscura, I.P.V. e Stalking (Femmine) – coefficienti

Bibliografia

Carton, H., and Egan, V., (2017) The dark triad and intimate partner violence, *Personality and Individual Differences*, Volume 105, ISSN 0191-8869, doi: 10.1016/j.paid.2016.09.040.

Christie, R., & Geis, F. (1970). *Studies in Machiavellianism*. New York: Academic. doi: 10.1016/B978-0-12-174450-2.50006-3

Dixon, L., & Bowen, E. (2012). Intimate partner violence and stalking. In G. Davies and A.R. Beech (Eds.), *Forensic Psychology: BPS Textbooks in Psychology series* (2nd ed), p189-205.

Emmons, R. A. (1987). Narcissism: Theory and measurement. *Journal of Personality and Social Psychology*, 52, 11–17. doi: 10.1037/0022-3514.52.1.11.

Fehr, B., Samson, D., & Paulhus, D. L. (1992). The construct of Machiavellianism: Twenty years later. In C. D. Spielberger & J. N. Butcher (Eds.), *Advances in personality assessment* (Vol. 9, pp. 77–116). Hillsdale: Erlbaum.

Furnham, A., Richards, S. C., & Paulhus, D. L. (2013). The dark triad of personality: A 10-year review. *Social and Personality Compass*, 7, 199–216. doi: 10.1111/spc3.12018.

Gustafson, S. B., & Ritzer, D. R. (1995). The dark side of normal: A psychopathy-linked pattern called aberrant self-promotion. *European Journal of Personality*, 9(3), 147–183. doi: 10.1002/per.2410090302

Hambleton, R. K. (2001). The next generation of the ITC test translation and adaptation guidelines. *European Journal of Psychological Assessment*, 17(3), 164–172. doi: 10.1027//1015-5759.17.3.164.

Hare, R. D., & Neumann, C. S. (2008). Psychopathy as a clinical and empirical construct. *Annual Review of Clinical Psychology*, 4, 217–241. doi: 10.1146/annurev.clinpsy.3.022806.091452

Jonason, P. K., & Webster, G. D. (2010). The dirty dozen: A concise measure of the dark triad. *Psychological Assessment*, 22(2), 420–432. doi: 10.1037/a0019265

Jones, D. N., & Paulhus, D. L. (2010). Different provocations trigger aggression in narcissists and psychopaths. *Social Psychological and Personality Science*, 1(1), 12–18. doi: 10.1177/1948550609347591

Jones, D. N., & Paulhus, D. L. (2014). Introducing the Short Dark Triad (SD3): A Brief Measure of Dark Personality Traits. *Assessment* 21(1):28–41. doi: 10.1177/1073191113514105

- Lee, K., & Ashton, M. C. (2005). Psychopathy, Machiavellianism, and narcissism in the five-factor model and the HEXACO model of personality structure. *Personality and Individual Differences*, 38(7), 1571–1582. doi: 10.1016/j.paid.2004.09.016
- Malesza, M., & Ostaszewski, P. (2016a). Dark side of impulsivity – Associations between the dark triad, self-report and behavioral measures of impulsivity. *Personality and Individual Differences*, 88, 197–201. doi: 10.1016/j.paid.2015.09.016
- Malesza, M., & Ostaszewski, P. (2016b). The utility of the dark triad model in the prediction of the self-reported and behavioral risktaking behaviors among adolescents. *Personality and Individual Differences*, 90, 7–11. doi: 10.1016/j.paid.2015.10.026
- McHoskey, J. W. (1995). Narcissism and Machiavellianism. *Psychological Reports*, 77(3), 755–759. doi: 10.2466/pr0.1995.77.3.755
- McHoskey, J. W., Worzel, W., & Syzarto, C. (1995). Machiavellianism and psychopathy. *Journal of Personality and Social Psychology*, 74(1), 192–210. doi: 10.1037/0022-3514.74.1.192
- Paulhus, D. L., & Williams, K. M. (2002). The dark triad of personality: Narcissism, Machiavellianism, and psychopathy. *Journal of Research in Personality*, 36(6), 556–563. doi: 10.1016/S0092-6566(02)00505-6
- Paulhus, D. L., & Jones, D. N. (2011). Introducing a short measure of the Dark Triad. Poster presented at the meeting of the Society for Personality and Social Psychology, San Antonio. doi: 10.1037/e527772014-279
- Satoru K., (2017). Psychopathy rather than Machiavellianism or narcissism facilitates intimate partner violence via fast life strategy, *Personality and Individual Differences*, Volume 104, ISSN 0191-8869, doi: 10.1016/j.paid.2016.08.043.
- Satoru K., (2019). A “fast” life history strategy affects intimate partner violence through the Dark Triad and mate retention behavior, *Personality and Individual Differences*, Volume 140, ISSN 0191-8869, doi:10.1016/j.paid.2018.07.016
- Somma, A., Paulhus, D. L., Borroni, S., & Fossati, A. (2020). Evaluating the psychometric properties of the Short Dark Triad (SD3) in Italian adults and adolescents. *European Journal of Psychological Assessment*, 36, 185–195. doi: 10.1027/1015-5759/a000499
- Schimmenti A., Jonason P. K., Passanisi A., La Marca L., Di Dio N., Gervasi A. M. (2017) Exploring the Dark Side of Personality: Emotional Awareness, Empathy, and the Dark Triad Traits in an Italian Sample. *Current Psychology* March 2017. doi: 10.1007/s12144-017-9588-6

L'omicidio sessuale: aspetti problematici, modelli teorici e case report, Francesca Vitale²

Riassunto

L'omicidio rappresenta un evento delittuoso assai complesso, spesso di natura polieziologica. Mentre esiste una voluminosa letteratura internazionale sul fenomeno dell'omicidio (non sessuale), la produzione scientifica in materia di omicidio sessuale appare lacunosa. Ciò è attribuibile a una serie di problemi che ostacolano l'avanzamento della conoscenza scientifica sul tema. Il presente articolo mira, anzitutto, a descrivere i problemi che attraversano l'attività di ricerca nel campo dell'omicidio sessuale e, poi, a effettuare una rassegna critica dei principali modelli teorici elaborati per comprendere tale tipologia omicidiaria. Infine, si analizza un caso di cronaca nera italiana attraverso una nuova chiave di lettura di stampo criminologico emergente da recenti studi sull'omicidio sessuale.

Abstract

Homicide represents a very complex criminal event, often polyetiologic. While there is a voluminous international literature on the (non-sexual) murder phenomenon, the scientific production on the topic of sexual homicide appears incomplete. This is imputable to a series of problems that hinder the advancement of specialist scientific knowledge. The present article aims, first of all, to describe the problems that go across the activity of research in the field of sexual homicide and, then, to make a critical review of the main theoretical models developed to understand this type of crime. Finally, a case of Italian crime reports is analyzed through a new criminological interpretation emerging from recent studies on sexual homicide.

Introduzione

L'omicidio (dal latino *homicidium*, composto di *homo*, «uomo», e *-cidium*, dal tema di *caedo*, «tagliare, uccidere») è l'atto di soppressione di una o di più vite umane, massima espressione di violenza interpersonale, categoria estrema di crimine violento.

Per questa ragione e per l'allarme sociale che esso genera, soprattutto in alcune sue tipologie efferate, l'omicidio rappresenta un fenomeno assai complesso, spesso di natura polieziologica.

² Francesca Vitale, Ph.D., Criminologa clinica, Mediatrice umanistica di conflitti

Per comprenderne la genesi, sono state formulate numerose teorie esplicative³, ma nessuna di esse appare in grado di fornire, da sola, una spiegazione esaustiva della violenza omicida. La comune accezione di "omicidio", inoltre, incorpora diverse realtà tipologiche sia sotto il profilo giuridico⁴ sia sotto il profilo criminologico⁵.

Mentre esiste una voluminosa letteratura internazionale sul fenomeno dell'omicidio (non sessuale), la produzione scientifica in materia di omicidio sessuale appare lacunosa. Ciò è attribuibile a una serie di problemi che ostacolano l'avanzamento della conoscenza scientifica sul tema.

Il presente contributo si articola in tre parti: nella prima si descrivono i problemi che attraversano l'attività di studio e ricerca nel campo dell'omicidio sessuale; nella seconda si effettua una rassegna critica dei principali modelli teorici elaborati per comprendere tale tipologia omicidiaria; nella terza si analizza un caso di cronaca nera italiana attraverso una nuova chiave di lettura di stampo criminologico emergente da recenti studi sull'omicidio sessuale.

1. Problemi riscontrati nello studio dell'omicidio sessuale

La scarsità di studi scientifici in tema di omicidio sessuale è in gran parte attribuibile a una serie di problemi che sembrano ostacolare la ricerca scientifica e, conseguentemente, la comprensione di questo tipo di delitto.

Schlesinger⁶, nello specifico, individua i seguenti problemi: 1) nella comunità scientifica internazionale non vi è accordo unanime sulla definizione di "omicidio sessuale"; 2) molti omicidi apparentemente a sfondo sessuale sono in realtà delitti privi di movente sessuale; 3) molti omicidi apparentemente privi di movente sessuale sono in realtà delitti a sfondo sessuale; 4) la distinzione tra "omicidio sessuale" e "omicidio associato a comportamento sessuale" è spesso oggetto di confusione; 5) l'assenza di dati statistici ufficiali a livello nazionale o locale volti a registrare

³ Le teorie che hanno cercato di interpretare la violenza omicida si distinguono in: 1) *teorie sociologiche* (es.: Lorenz, 1963; Wolfgang, Ferracuti, 1967; Sutherland, Cressey, 1982; Berkowitz, 1989); 2) *teorie neurobiologiche* (es.: Palermo, 2010; Raine, 2013); 3) *teorie psicologiche* (es.: Menninger, 1963; Archambault, Mormont, 1998; Palermo, Mastronardi, 2005). Sul tema si veda: Palermo G.B., Mastronardi V. (2012), "L'omicidio. Profili comparatistici Italia-USA", *Rivista di psichiatria*, 47:1-10.

⁴ Da un punto di vista giuridico sono da distinguere: 1) l'*omicidio volontario* (art. 575 c.p.); 2) l'*omicidio preterintenzionale* (art. 584 c.p.); 3) l'*omicidio colposo* (art. 589 c.p.); 4) l'*infanticidio in condizioni di abbandono materiale e morale* (art. 578 c.p.); 5) l'*omicidio del consenziente* (art. 579 c.p.); 6) l'*omicidio stradale* (589 bis c.p.).

⁵ Una prima distinzione criminologica riguarda *due* tipi fondamentali di omicidio: 1) l'omicidio premeditato, volontario, intenzionale, pianificato e razionale; 2) l'omicidio che si verifica nel corso di uno stato emotivo violento. Ovvero si deve parlare di (almeno) due fenomeni ben distinti: 1) l'*omicidio strumentale*, spesso connesso alla delinquenza organizzata o all'ambiente della malavita, si verifica nell'ambito di "regolamenti di conti", ovvero di eliminazioni di concorrenti nei mercati illeciti gestiti da organizzazioni criminali; 2) l'*omicidio espressivo* si verifica fra persone legate da rapporti interpersonali, per esempio in ambito familiare o di stretta conoscenza, sulla scorta di una "abnorme spinta emotiva". Per una disamina delle tipologie omicidiarie si vedano: Merzagora Betsos I. (2006), *Criminologia della violenza e dell'omicidio dei reati sessuali dei fenomeni di dipendenza*, CEDAM, Padova; Rossi L., Zappalà A. (2005), *Personalità e crimine*, Carocci, Roma; Palermo G.B., Mastronardi V. (2012), "L'omicidio. Profili comparatistici Italia-USA", *Rivista di psichiatria*, 47:1-10.

⁶ Schlesinger L.B. (2004), *Sexual murder: Catathymic and compulsive Homicides*, CRC Press, Raton, FL.

l'incidenza dell'omicidio sessuale; 6) la presenza di ostacoli di natura pratica che impediscono lo svolgimento dell'attività di ricerca sugli autori di reato (assenza o incompletezza di dati anamnestici, biografici, clinici e comportamentali; mancato o carente lavoro interdisciplinare). A seguire si effettuerà una analisi essenziale dei problemi appena elencati.

Problema 1.

Ressler, Burgess e Douglas definiscono l'omicidio sessuale come "l'uccisione di una persona in un contesto di potere, sessualità e brutalità"⁷. Quasi tutti gli omicidi, tuttavia, implicano un certo grado di potere e di brutalità. In che modo la presenza di queste caratteristiche diventa criterio per distinguere un omicidio sessuale da un omicidio non sessuale? E qual è il significato univoco e preciso del termine "sessualità" adottato in questa definizione? Il termine fa riferimento al comportamento sessuale vero e proprio? Per far sì che l'uccisione si configuri come omicidio sessuale, deve esserci stato un rapporto sessuale, un tentativo di rapporto sessuale, un desiderio di rapporto sessuale, o è sufficiente si sia manifestata una sensazione interna di eccitazione? Come è possibile in sede di indagine determinare se la sensazione provata dall'autore del reato sia stata di eccitazione sessuale o di sovraccarico emotivo derivante dalla commissione del crimine e dal rischio di essere arrestato? Questi sono solo alcuni degli interrogativi che rispecchiano le incertezze teoriche gravanti sul problema definitorio e qualificatorio dell'omicidio sessuale.

Unitamente alle differenti definizioni (vedi **Tabella 1.1**), sono stati impiegati termini assai diversi per descrivere l'omicidio sessuale, tra cui "Lust murder"⁸, "Sadistic lust murder"⁹, "Sadistic murder"¹⁰, "Lust killing"¹¹, "Erotophonophilia"¹². A volte lo stesso termine, come "Lust murder", è utilizzato con accezioni diverse¹³.

Sebbene queste differenze terminologiche e definitorie rendano difficile la divulgazione e l'utilizzazione dei risultati ottenuti dall'attività di ricerca, esse costituiscono uno stadio di sviluppo normale e, perciò prevedibile, del processo di ricerca, limitato alle fasi iniziali.

Tabella 1.1 L'omicidio sessuale: termini, descrizioni, definizioni (Schlesinger, 2004, 22)

Autore	Anno	Termine	Descrizione/Definizione
Kraft-Ebing	1886	Lust murder	"Il legame tra lussuria e desiderio di uccidere" (p. 62); "Il crimine sadico è di per sé l'equivalente del coito" (p. 64).
De River	1958	Sadistic lust	"Dopo aver ucciso la vittima, l'assassino tortura,

⁷ Ressler R.K., Burgess A.W., Douglas J.E. (1988), *Sexual homicide: Patterns and motives*, Free Press, New York, p. 1.

⁸ Krafft-Ebing, R. von (1886), *Psychopathia sexualis*, F.A. Davis. Philadelphia.

⁹ De River, J.P. (1958), *Crime and the sexual psychopath*, Charles C Thomas, Springfield, IL.

¹⁰ Brittain, R.P. (1970). *The sadistic murderer*. *Medicine, Science, and Law*, 10, 198.

¹¹ Malmquist, C.P. (1996), *Homicide: A psychiatric perspective*, American Psychiatric Press, Washington, DC.

¹² Money, J. (1990). *Forensic sexology. Paraphiliac serial rape (biastophilia) and lust murder (erotophonophilia)*. *American Journal of Psychotherapy*, 44: 26–36.

¹³ Hazelwood, R.R., Douglas, J.E. (1980), "The lust murderer", *FBI Law Enforcement Bulletin*, 49: 1–5; Krafft-Ebing, R. von (1886), *Psychopathia sexualis*, A. Davis, Philadelphia:

		murder	taglia, mutila o squarcia la vittima... [infierisce] su parti [del corpo] che hanno per lui un forte significato sessuale e che fungono da stimolo sessuale" (p. 40).
Brittain	1970	Sadistic murder	Non offre una definizione specifica, ma fornisce una descrizione di nove pagine dei tratti di personalità e delle caratteristiche degli assassini sadici, distinguendo l'omicidio sadico dall'omicidio sessuale.
Hazelwood, Douglas	1986	Lust murder	"Si distingue dall'omicidio sadico per perché implica una mutilazione aggressiva o lo spostamento dei seni, del retto o dei genitali" (p. 1).
MacDonald	1986	Sex murder	"L'elemento sessuale è chiaramente evidente... oppure a volte uno studio più approfondito rivelerà che il conflitto sessuale è alla base dell'atto di aggressione" (p. 164).
Ressler, Burgess, Douglas	1988	Sexual homicide	"Omicidio con prove o rilevazioni indicanti che l'omicidio era di natura sessuale" (p. xiii).
Money	1990	Erotophonophilia	Omicidio associato al sadismo sessuale come definito nel DSM (p. 26).
Douglas et al.	1992	Sexual homicide	"Implica un elemento sessuale (attività) alla base della sequenza di atti che portano alla morte" (p. 123).
Douglas et al.	1992	Sadistic murder	"L'aggressore trae massima soddisfazione dalla reazione della vittima alla tortura" (p. 136).
Grubin	1994	Sexual murder	"L'uccisione può anche essere strettamente collegata all'elemento sessuale di una aggressione... il controllo esercitato dall'aggressore sulla vittima, il dolore e l'umiliazione di quest'ultima diventano basilari per l'eccitazione sessuale dello stesso" (p. 624).
Malmquist	1996	Lust killing	"L'obiettivo primario è uccidere la vittima come parte di un attacco ritualizzato... la motivazione... è la messa in atto di una fantasia che lo/la ossessiona da tempo" (p. 295).

Problema 2.

Alcuni casi di omicidio, per esempio quelli seriali, presentano dei problemi peculiari rispetto ai casi tradizionali di omicidio, di cui bisogna tenere conto in fase di investigazione. Uno dei problemi principali riguarda la corretta valutazione della cosiddetta "reciprocità letale" (o interazione), cioè l'inquadramento, nel suo significato reale, di ogni elemento isolato nella scena del crimine, dei movimenti dell'assassino e della vittima, di cosa abbia collegato la vittima all'assassino e del motivo per cui l'assassino abbia ucciso proprio quella persona¹⁴. Solo così è possibile interpretare e analizzare correttamente gli elementi riscontrabili sui luoghi del fatto-reato, perché ogni azione dell'assassino ha un significato simbolico più importante di ciò che risulta evidente a prima vista. Pertanto, sebbene in alcuni casi la presenza di elementi sessuali

¹⁴ Pais S., Perrotta G. (2015), L'indagine investigativa. Manuale teorico-pratico. Primiceri Editore, Padova, p. 168.

sulla scena del crimine, come la mutilazione aggressiva¹⁵ e/o la mutilazione necromanica¹⁶, sembri legittimare l'ipotesi di omicidio sessuale, ad un esame più attento tale ipotesi potrebbe essere smentita.

Si consideri, per esempio, una persona in preda ad allucinazioni uditive. Si ipotizzi che tali allucinazioni comandino di uccidere le donne, mutilandone i genitali; obiettivo: salvare il mondo. Se la persona obbedisse a queste prescrizioni, passando all'acting out, l'omicidio commesso dovrebbe essere classificato come omicidio sessuale? Certamente in questa tipologia di omicidio l'elemento sessuale è presente, probabilmente l'autore del reato soffre di un disturbo sessuale fortemente radicato, ma la motivazione primaria del delitto sembra essere la risposta a un grave delirio psicotico.

Il caso di Richard Trenton Chase¹⁷, soprannominato il "Vampiro di Sacramento" ne è un esempio. Chase credeva che il suo sangue stesse evaporando e che l'unico modo per restare in vita fosse bere il sangue di altri esseri viventi. A seguito di due prolungati ricoveri in reparti psichiatrici (la prima degenza è motivata dall'abitudine di uccidere conigli per bere il loro sangue; la seconda degenza termina con una diagnosi di dimissione generica attestante una condizione mentale stabilizzata), l'uomo riprende a vampirizzare piccoli animali, mentre contemporaneamente sua madre decide, di propria iniziativa, di ridurgli la terapia farmacologica¹⁸. In preda ad allucinazioni uditive che gli ordinano di uccidere e in risposta alla credenza delirante di dover bere il sangue delle vittime per restare in vita, Chase uccide sei persone. Secondo Ressler e Shachtman¹⁹ Chase incarna il profilo del serial killer disorganizzato²⁰ soprattutto perché alcune delle sue vittime sono state sottoposte a mutilazioni genitali. Tuttavia,

¹⁵ Tipologia di mutilazione da imputare allo stato d'ira dell'aggressore, concentrata sulle zone genitali e sul viso della vittima.

¹⁶ Tipologia di mutilazione in cui le parti del corpo rimosse sono utilizzate come souvenir per rivivere il momento dell'omicidio e/o per l'attività sessuale con quel che rimane della vittima.

¹⁷ È stato uno dei serial killer più spietati degli Stati Uniti, tanto da commettere atti di vampirismo. "Un uomo capace di denudarsi e cospargersi con il sangue di una mucca, un individuo che amava bere il sangue delle sue vittime" (Cfr. Barbafiglia, F. (2010), Senza movente. Dal criminal Profiling all'interpretazione dei Serial Killers, Lulu.com Press, (84-85). Trenton Chase non solo ammise di avere bevuto il sangue delle proprie vittime, ma di averne uccise brutalmente sei in totale, cinque finite a colpi di arma da fuoco e una macellata. La violenza omicida esplose tra il 23 e il 27 di gennaio del 1978. Il processo si tenne a Paolo Alto in California nel gennaio del 1979 e durò cinque mesi. Il suo avvocato Farris Salamy invocò l'incapacità di intendere e di volere, ma la giuria lo condannò in data 8 maggio 1979 all'ergastolo da scontare in un penitenziario di massima sicurezza, dove morì il 26 di dicembre del 1980.

¹⁸ Lucarelli C., Picozzi M. (2015), Serial Killer. Storie di ossessione omicida, Milano, Mondadori.

¹⁹ Ressler, R.K., Schachtman, T. (1992), Whoever fights monsters, St. Martin's Press, New York.

²⁰ I serial killer *disorganizzati* hanno quozienti intellettivi sotto la media, sono più giovani di quelli organizzati e spesso ultimogeniti. Spesso affetti da disturbi psicopatologici severi, sembrano provenire da famiglie economicamente instabili e conflittuali, e loro stessi risultano spesso disoccupati o impegnati in attività lavorative saltuarie e di basso profilo. I soggetti disorganizzati sono socialmente inadeguati, vivono da soli e con qualche familiare. Socialmente isolate, abitano o lavorano nelle immediate vicinanze della scena del crimine. Gli atti criminali che li caratterizzano sono guidati dall'impulsività e scarsamente pianificati. Risultano sessualmente incompetenti, con scarsa o nessuna esperienza sessuale precedente all'inizio della serie criminale. La scena del crimine riflette lo stato di disorganizzazione in cui l'autore ha agito: si presenta caotica, priva di elementi indicanti premeditazione; la vittima è aggredita con forza e violenza, il soggetto non ricerca alcun contatto nella fase pre-crimine, approcciando *la preda* mediante un *blitz* volto a neutralizzarla immediatamente sottomettendola. L'autore spesso deumanizza la vittima attraverso atti di *overkill*-eccesso nell'aggressione omicida, non causato da automatismi neurofisiologici o da scarsa domestichezza nell'uccidere- e mutilazioni *post mortem*. Questi omicidi riflettono, in maniera più esplicita ed estrema di quelli organizzati, la componente sessuale, per tale motivo atti di sadismo estremo, mutilazioni sessuali, necrofilia ed atti sessuali *post mortem* sono frequentemente notati nei delitti disorganizzati (Cfr. Rossi L., Zappalà A., 2005, Personalità e crimine. Elementi di psicologia criminale, Carocci, Roma, 91-92).

Chase uccide anche un neonato di 22 mesi sparandogli in testa, uomini e animali; comportamento atipico per un omicida sessuale. Negli omicidi commessi da Chase sono inequivocabilmente presenti elementi sessuali, ma la violenza omicida sembra essersi innescata in risposta a una forma di delirio psicotico severo. Senza la progressione dello stato psicotico è dubbio che Chase avrebbe ucciso.

Problema 3.

Molte aggressioni e omicidi il cui movente principale apparentemente sembra essere il guadagno economico, possono celare invece dinamiche indicanti la natura sessuale dei delitti. Revitch²¹ riporta il caso di un uomo che aggredisce una donna con un *blackjack*²² e che successivamente viene arrestato con l'accusa di aggressione e tentato furto. L'autore del reato avrebbe dichiarato alla polizia di avere aggredito la donna a scopo di furto. Tuttavia, la dichiarazione rilasciata rappresentò una forma di razionalizzazione delle condotte antiggiuridiche poste in essere. A una valutazione più attenta, emerse come il soggetto avesse fantasie di legare gli arti inferiori di persone di sesso femminile. Tali fantasie potrebbero avere innescato la dinamica violenta. La polizia, infatti, soffermandosi sulla dichiarazione rilasciata inizialmente dall'uomo ignorò la presenza di un cappio, di un fucile e di una copia del testo di Krafft-Ebing, *Psychopathia Sexualis*, nel bagagliaio dell'auto di proprietà dello stesso. Revitch conclude che l'erezione, l'ejaculazione e il rapporto sessuale non accompagnano necessariamente un'aggressione o un omicidio violento (a sfondo sessuale), poiché l'aggressione brutale può sostituire l'atto sessuale.

Problema 4.

Grubin²³ elenca una serie di modi in cui un omicidio e un reato sessuale possono essere correlati: un molestatore sessuale può uccidere la sua vittima per mettere a tacere l'unico potenziale testimone d'accusa; può, in preda a un attacco di rabbia, uccidere la sua vittima se quest'ultima oppone strenua resistenza; può, improvvisamente, preso dal panico, uccidere accidentalmente la sua vittima; può partecipare a uno stupro-omicidio a causa della pressione psicologica esercitata dal gruppo. Sebbene in questi casi la violenza omicida e la componente sessuale siano strettamente connesse, i delitti descritti, secondo Grubin, non possono essere considerati omicidi sessuali. Meloy²⁴, per esempio, distingue l'omicidio sessuale dall'omicidio associato all'attività sessuale. L'autore, nello specifico, individua *due* tipologie cliniche di assassini sessuali. La *prima* tipologia raggruppa gli assassini sessuali compulsivi aventi alle spalle una carriera nella criminalità organizzata, solitamente affetti da disturbo antisociale/narcisistico di personalità o da sadismo sessuale; emotivamente distaccati, spesso psicopatici primari, iporeattivi, esenti da esperienze traumatiche precoci. La *seconda* tipologia raggruppa assassini sessuali

²¹ Revitch, E. (1957), "Sex murder and sex aggression", *Journal of the Medical Society of New Jersey*, 54: 519–524.

²² È un'arma ad alto impatto a forma di coda di bue rinforzata da un nucleo di piombo.

²³ Grubin, D. (1994), "Sexual murder", *British Journal of Psychiatry*, 165: 624–629.

²⁴ Meloy, J.R. (2000), "The nature and dynamics of sexual homicide: An integrative review", *Aggression and Violent Behavior*, 5: 1–22.

catatimici aventi alle spalle una carriera nella criminalità disorganizzata, solitamente affetti da disturbo dell'umore e da vari disturbi di personalità che possono includere tratti schizoidi ed evitanti; affamati di attaccamento, moderatamente psicopatici, iperreattivi, hanno storie di traumi infantili fisici e/o sessuali.

Problema 5.

Negli Stati Uniti non esistono dati statistici ufficiali concernenti il tasso annuo di omicidi sessuali. Nel 2017 negli Stati Uniti sono stati commessi circa 1.247.321 reati violenti²⁵, di cui 17.284 sono omicidi. Nella categoria "crimine violento", però, rientrano unicamente le fattispecie delittuose di omicidio e omicidio colposo; non compare alcuna sottospecificazione indicante la natura degli omicidi perpetrati. Il Canada, invece, fornisce statistiche ufficiali²⁶ riguardanti il tasso annuo di omicidi sessuali, sebbene la modalità di classificazione dei dati presenti un limite endogeno. Secondo i parametri classificatori utilizzati dal Canadian Centre for Justice Statistics la categoria di omicidio sessuale comprende ogni omicidio verificatosi durante la commissione di un reato sessuale. Tuttavia, questa classificazione esclude numerosi casi di omicidio sessuale che però non sono correlati alla commissione di un reato sessuale (per esempio i casi di strangolamento o di ferite da taglio). La mancanza di dati statistici ufficiali a livello nazionale o locale volti a registrare l'incidenza dell'omicidio sessuale unitamente ai problemi classificatori descritti da Grubin ostacolano, pertanto, sia la ricerca scientifica sia la comprensione di questa tipologia omicidiaria.

Problema 6.

La ricerca empirica sugli assassini sessuali (a differenza della ricerca empirica sugli autori di reati sessuali, sugli autori di reati affetti da disturbi mentali e su altre tipologie di criminali) è molto difficile da realizzare a causa di diversi impedimenti di natura pratica. Dietz²⁷ sottolinea come la scarsità di articoli scientifici sull'omicidio sessuale (seriale) sia in gran parte attribuibile al fatto che il fenomeno si verifica raramente; ciò limita l'utilizzo dei normali metodi di ricerca impiegati nell'ambito delle scienze comportamentali. A differenza degli autori di reati sessuali, gli autori di omicidi a sfondo sessuale non sono giuridicamente classificati come assassini sessuali, per cui la loro identificazione a fini di ricerca diventa ancora più difficile. Per esempio, tra la popolazione carceraria è possibile identificare il numero esatto di stupratori o di pedofili, in base alla loro posizione giuridica; così come è possibile identificare il numero esatto di assassini. Ma non è possibile per un ricercatore disporre del numero esatto di detenuti resisi responsabili di omicidi sessuali presenti sul territorio nazionale, perché essi non sono classificati come assassini sessuali, ma come assassini. Inoltre, gli assassini sessuali spesso ricorrono a massicce tecniche di negazione e minimizzazione, manifestando la tendenza a manipolare, dominare e controllare gli

²⁵ Cfr. il programma UCR (*Uniform Crime Reporting*) dell'FBI. La categoria "crimine violento" è composta da quattro reati implicanti l'uso della forza o della minaccia della forza: 1) omicidio e omicidio colposo; 2) stupro; 3) rapina; 4) aggressione aggravata.

²⁶ Ressler, R.K., Schachtman, T. (1992), *Whoever fights monsters*, St. Martin's Press, New York.

²⁷ Dietz, P.E. (1986), "Mass, serial, and sensational homicides", *Bulletin of the New York Academy of Medicine*, 62: 477-491.

altri, compresi i ricercatori e i clinici.²⁸ Ciò rende difficile portare a compimento la raccolta di dati anamnestici, biografici, clinici e comportamentali. La mancanza di collaborazione interdisciplinare è un altro ostacolo pratico alla piena comprensione dell'omicida sessuale. Spesso criminologi e sociologi studiano il fenomeno criminale da una prospettiva statistico-epidemiologica. Gli investigatori analizzano le informazioni relative al crimine che facilitano la raccolta degli indizi sul luogo del reato, le trascrizioni di dichiarazioni testimoniali, i referti autoptici, il comportamento criminale in base alla scena del crimine. Psichiatri e psicologi si occupano principalmente dello stato mentale dell'autore del reato al momento della commissione del delitto. Poiché l'omicidio sessuale è un fenomeno multidimensionale, la mancanza di collaborazione interdisciplinare riduce significativamente la comprensione di questa tipologia omicidiaria.

2. I modelli teorici

Sotto il profilo teorico l'interesse per l'omicidio sessuale fa riferimento a *quattro* modelli interpretativi²⁹: i) il modello del condizionamento classico; ii) il modello motivazionale; iii) il modello di controllo del trauma; iv) il modello integrato.

i. Il modello del condizionamento classico (The Classical Conditioning Model).

Elaborato da MacCulloch e colleghi³⁰, questo modello sottolinea l'importanza della fantasia³¹ sessuale come precursore del comportamento sadico-aggressivo, sostenendo che le fantasie sessuali caratterizzate da elementi di potere, dominio e violenza rivestono un ruolo fondamentale nell'eziologia dell'omicidio sessuale. Lo studio condotto da MacCulloch e colleghi indaga, nello specifico, il rapporto tra fantasie violente e passaggio all'atto criminale in un campione costituito da 16 pazienti psichiatrici ospedalizzati, affetti da psicopatia³², resisi responsabili di omicidi a sfondo sadico-sessuale. Dallo studio emerge come nella fase *ante*

²⁸ Douglas, J.E., Olshaker, M. (1995), *Mind hunter*, Pocket Books, New York.

²⁹ Purcell, C. E., Arrigo, B.A. (2006), *The psychology of lust murder. Paraphilia, sexual killing, and serial homicide*, Academic Press, Burlington, MA, 36-62.

³⁰ MacCulloch, M.C., Snowden, P.J., Wood, P., and Mills, H.E. (1983), *Sadistic fantasy, sadistic behavior, and offending*, *British Journal of Psychiatry*, 143: 20–29.

³¹ La fantasia è un “processo immaginativo per il quale una persona tenta di ottenere una gratificazione sostitutiva attraverso delle azioni vissute nella mente che non è in grado di sperimentare concretamente nella realtà. Mediante la fantasia, un qualsiasi stato d'animo, ad esempio la rabbia, inizia a prendere forma incanalandosi verso un obiettivo e una direzione precisi” (Carlisle, A. C. (1989), “The Divided Self. Toward an Understanding of the Dark side of the Serial Killer, in Holmes, R.M., Holmes S.T. (a cura di), *Contemporary Perspectives on Serial Murder*, Sage, Thousand Oaks, p. 89).

³² Definita anche sociopatia o disturbo antisociale di personalità, si tratta di un disturbo di personalità caratterizzato dall'impossibilità di provare empatia, rimorso e lealtà. Il termine “sociopatia”, usato in ambito non psichiatrico, si riferisce a soggetti criminali, incapaci di conformarsi alle norme di una particolare cultura. L'ampia categoria del “disturbo antisociale di personalità” include entrambe le condizioni (Cfr. Furnham, A. (2010), *50 grandi idee di psicologia*, Edizioni Dedalo, Bari, p. 24; Cleckley, H. (1941), *The mask of sanity. An attempt to reinterpret the so-called psychopathic personality*, The C.V. Mosby Company, St. Louis, MO).

delictum la totalità di comportamenti compulsivi messi in atto dai soggetti esaminati rappresenti l'attuazione di pattern di fantasie violente e sessualizzate derivanti da un condizionamento classico od operante che collega l'eccitazione sessuale a specifiche immagini mentali stimolanti. La ricerca di MacCulloch e colleghi evidenzia come durante le fantasie le immagini di natura sadico-sessuale provochino una eccitazione sessuale precedente l'orgasmo talmente intensa da indurre i soggetti a ricercare in maniera compulsiva il piacere associato a tale eccitazione. L'obiettivo è, pertanto, massimizzare il piacere sessuale. In quest'ottica, il comportamento sadico sarebbe sorretto da fantasie di controllo, sottomissione, denigrazione e violenza capaci di generare piacere mentale ed eccitazione sessuale (non necessariamente accompagnata da orgasmo). I 13 dei 16 soggetti esaminati da MacCulloch e colleghi presentavano nella c.d. "fase aurorale"³³ fantasie masturbatorie di intonazione sadica, caratterizzate da crescente intensità ed elevata ripetitività. Tali fantasie, pertanto, sembrano avere preceduto l'evento omicidiario a sfondo sessuale. I risultati ottenuti dallo studio di MacCulloch e colleghi dimostrano che le fantasie di tipo sadico-sessuale tendono a tradursi in "prove comportamentali": "nei vari stadi di queste prove di comportamento sono commessi atti criminali. In questo contesto alcuni reati che non sono palesemente sadici diventano palesemente sadici da un punto di vista simbolico, perché fanno parte di una sequenza di comportamenti sadici che, se non scoperta, può culminare nella morte"³⁴. Lo studio di MacCulloch e colleghi ha contribuito all'avvio di successive ricerche sul ruolo della fantasia sadico-sessuale come motore scatenante il passaggio all'atto omicidiario. Lo studio di Prentky e collaboratori³⁵, per esempio, evidenzia il carattere intrusivo della fantasia. Quest'ultima, infatti, spesso si manifesta mediante una elevata prevalenza di comportamenti parafiliaci e una predisposizione totalizzante alla produzione di contenuti ideativi violenti. "Le fantasie possono rimanere tali per molti anni, mentre il soggetto continua la vita di tutti i giorni apparentemente senza scosse. Se un professionista esperto e qualificato avesse la possibilità di lavorare con un soggetto del genere prima dell'inizio del comportamento omicidiario seriale, potrebbe intervenire sul nucleo delle fantasie perverse cercando di impedire la loro dilatazione nel tempo". Invece, quando le fantasie divelgono gli argini contenitivi del Sé, irrompendo nel mondo esterno, il soggetto non può essere più fermato.

ii) Il modello motivazionale (The Motivational Model).

³³ Norris elabora un modello esplicativo dell'omicidio seriale basato sulle seguenti fasi: 1) la fase *aurorale*: il serial killer manifesta fantasie compulsive insopprimibili perché guidate da istinti primari e dalla necessità di soddisfarli; 2) la fase di *puntamento* caratterizzata da turbolenze neuronali ed emotive; 3) la fase di *seduzione*, cioè di avvicinamento alla vittima; 4) la fase di *cattura*; 5) la fase *omicidiaria* caratterizzata da sollievo orgasmico derivante dall'uccisione della vittima (Cfr. Norris, J. (1988), *Serial Killers*, AnchorBooks, New York.)

³⁴ MacCulloch, M.C., Snowden, P.J., Wood, P., and Mills, H.E. (1983), *Sadistic fantasy, sadistic behavior, and offending*, *British Journal of Psychiatry*, 143: 20–29.

³⁵ Prentky, R.A., Burgess, A.W., Rokous, R., Lee, A., Hartman, C., Ressler, R.K., and Douglas, J. (1989), *The presumptive role of fantasy in serial sexual homicide*, *American Journal of Psychiatry*, 146: 887–891.

Elaborato da Burgess e colleghi³⁶, questo modello esamina i fattori motivazionali (psicosociali e cognitivi) che sono alla base dell'omicidio sessuale e della violenza sadica. Lo studio — condotto su un campione di 36 assassini sessuali, tutti maschi, quasi tutti bianchi (33 su 36), dotati di buone risorse cognitive, provenienti da nuclei familiari apparentemente normotipici, di condizione economica agiata o per lo meno nella media - consente l'elaborazione di un modello teorico costituito da *cinque* componenti motivazionali interconnesse: a) l'ambiente sociale inadeguato; b) gli eventi formativi; c) i tratti critici della personalità, le mappe e i processi cognitivi; d) le azioni verso se stessi e verso gli altri; e) i filtri del feedback.

a) *L'ambiente sociale inadeguato* evidenzia l'importanza del sistema dell'attaccamento. Questo sistema si basa su processi di elaborazione delle informazioni provenienti dall'ambiente esterno. La personalità di un individuo si sviluppa a partire dalle prime relazioni affettive le quali determinano diversi stili di attaccamento³⁷. Lo stile di attaccamento in età adulta è un tratto di personalità relativamente stabile che origina dalle esperienze infantili con le proprie figure di accudimento (genitori o caregivers sostitutivi) o e che influenza il modo di comportarsi nelle relazioni personali emotivamente significative. Lo stile di attaccamento riflette il modo in cui l'individuo percepisce sé stesso e gli altri mediante specifici schemi cognitivi ed emotivi. Tutti i soggetti esaminati da Burgess e colleghi mostravano stili di attaccamento negativi sperimentati nella loro vita infantile con le figure d'attaccamento primarie (figure inadeguate, disfunzionali, instabili, affette da problemi psichiatrici, propense alla devianza e alla criminalità).

b) La *seconda* componente, gli *eventi formativi*, descrive i fattori capaci di influenzare negativamente lo sviluppo infantile e adolescenziale di un individuo. Burgess e colleghi individuano *tre* fattori: 1) i traumi "normativi" (la malattia, il divorzio, la morte) e i traumi "non-normativi" (fisici, psicologici o sessuali); 2) il fallimento dello sviluppo socio-emozionale (la qualità della relazione tra il bambino e il proprio caregiver primario è malsana, negativa o disfunzionale; il bambino sviluppa uno stile di attaccamento insicuro); 3) il conflitto intrapsichico: così come l'organizzazione psichica del bambino acquista significato come strategia di adattamento nel rapporto con il proprio caregiver primario, anche il comportamento inadeguato di quest'ultimo trova significato se si considerano le relazioni pericolose vissute dal medesimo nella propria infanzia. Infatti i caregivers inadeguati utilizzano strategie, intrapsichiche e interpersonali, che sono state funzionali nel loro contesto di crescita, contraddistinto dal pericolo, ma che sono disfunzionali nell'ambito della relazione con il figlio. Il bambino maltrattato, per esempio, se nel corso della propria vita non interverranno altri fattori protettivi, da adulto potrà presentare una sintomatologia internalizzata (psicopatologia) o esternalizzata (devianza, problemi con la genitorialità)³⁸.

c) La *terza* componente, che comprende i *tratti critici della personalità, le mappe e i processi cognitivi*, ingloba *due* sottocategorie: i tratti di personalità che possono essere di natura

³⁶ Burgess, A.W., Hartman, C.R., Ressler, R.K., Douglas, J.E., McCormack, A. (1986), Sexual homicide: A motivational model, *Journal of Interpersonal Violence*, 1:151–272.

³⁷ Ainsworth, M.D.S., Blehar, M., Waters, E., Wall, S. (1978), *Patterns of attachment: assessed in the Strange Situation and at home*, Erlbaum, Hillsdale, NJ.

³⁸ Masé, M.D., (2012), "La promozione della genitorialità in un Servizio Tutela Minori", in Cena L., Imbasciati A., Baldoni F. (a cura di), *Prendersi cura dei bambini e dei loro genitori*, Springer, Milano, 273-288.

positiva o negativa. I tratti positivi sono il risultato di un processo di crescita e maturazione cui il bambino perviene manifestando sentimenti di sicurezza, autonomia e fiducia negli altri. Tali sentimenti sono riconducibili alla relazione di cura e di accudimento propria della funzione genitoriale. I tratti negativi invece evidenziano nell'interazione madre-bambino la presenza di un pattern di attaccamento negativo (legame affettivo negativo basato su rifiuto e odio oppure inesistente). Questa categoria si focalizza soprattutto sugli effetti dell'isolamento sociale nell'infanzia. Difficoltà nelle interazioni tra coetanei durante l'infanzia sono ritenute spie di un cattivo funzionamento sociale o segnali di forme di disadattamento psicologico che si potrebbero manifestare durante l'età adolescenziale e/o adulta. Dallo studio di Burgess e colleghi emerge come l'isolamento sociale conduca il bambino a utilizzare la fantasia come sostituto di positive relazioni e legami sociali, agevolando lo sviluppo di una struttura di personalità eccessivamente dipendente dall'attività fantasmatica e da specifici temi dominanti a essa correlati a scapito di qualsiasi interazione sociale di routine o sana.³⁹ In età adulta la fantasia tende a diventare fonte primaria di eccitazione emotiva, trasformandosi in un conglomerato di devianza sadica e violenza sessualizzata⁴⁰. I soggetti esaminati da Burgess e colleghi manifestano tratti di personalità fortemente critici (isolamento sociale, preferenza per l'autoerotismo, comportamento feticista, tendenza alla ribellione, presenza di aggressività, ricorso alla menzogna cronica, tendenza all'auto-legittimazione).

L'altra sottocategoria considerata è il processo di mappatura cognitiva che funziona, essenzialmente, come sistema di filtraggio delle informazioni derivanti dalla realtà oggettuale del mondo esteriore e dalla realtà psichica del mondo interiore. Tale sistema di filtraggio consente all'individuo di interpretare le informazioni nuove e, allo stesso tempo, di conferire un significato preciso agli eventi che occorrono nella propria vita. Nei 36 soggetti esaminati da Burgess e colleghi la mappatura, intesa come elaborazione cognitiva, avrebbe prodotto i cosiddetti "sogni a occhi aperti", incubi, pensieri accompagnati da vivide componenti visive, fantasie caratterizzate da temi dominanti (potere, controllo, dominio, vendetta, violenza, mutilazione, stupro, tortura, morte)⁴¹.

La totalità di temi e cognizioni presa in esame ha portato Burgess e colleghi a concludere che gli autori di reati a sfondo sessuale possiedono una visione antisociale della realtà che è distintamente rinvenibile nei crimini da essi commessi: l'attività fantasmatica compulsiva e aggressiva unita all'elevato stato di eccitazione cinestetica sembra divenire una forza di tale impellenza da spingere l'individuo a intraprendere un'azione criminale sessualizzata⁴².

d) La *quarta* componente, cioè le *azioni verso se stessi e verso gli altri*, descrive i modelli di comportamento attuati dai 36 assassini sessuali oggetto dello studio. I modelli di comportamento di bambini, adolescenti e adulti sono espressione del loro universo interiore. I modelli di comportamento dei soggetti esaminati riflettono una realtà psichica interiore

³⁹ Burgess, A.W., Hartman, C.R., Ressler, R.K., Douglas, J.E., McCormack, A., *op. cit.*, 246.

⁴⁰ *Ivi*, 265.

⁴¹ Purcell, C.E., Arrigo, B. A. (2006), *The psychology of lust murder. Paraphilia, sexual killing, and serial homicide*, Academic Press, Burlington, MA, 43.

⁴² *Ibidem*.

caratterizzata dalla presenza persistente di pensieri disturbanti, privi di gioia, implicanti l'esercizio del dominio sugli altri⁴³. Il carattere intenso e pervasivo di pensieri implicanti potere, controllo e dominio sembra crescere lungo un continuum evolutivo segnato da specifiche fasi di sviluppo (nell'infanzia questi pensieri si traducono in giochi a connotazione negativa, maltrattamento di animali, azioni incendiarie, vandalismo, mancanza di rispetto per gli altri; in adolescenza e in età adulta questi modelli comportamentali disfunzionali pervengono ad agiti sempre più severi e brutali, come la commissione di reati appropriativi e reati violenti)⁴⁴.

e) I *filtri del feedback*, quinta e ultima componente si riferisce al modo in cui l'individuo risponde agli stimoli provenienti dall'ambiente esterno e valuta la propria condotta. Burgess e colleghi rilevano come i soggetti esaminati, analizzando i loro comportamenti passati, tendano a giustificare questi ultimi ricorrendo a "correzioni mentali volte a preservare e proteggere i loro mondi interiori fantasmatici".⁴⁵ Il ricorso a questi meccanismi mentali correttivi, infatti, consente all'individuo di sottrarsi da possibili restrizioni o limiti derivanti dall'ambiente esterno, intensificando la propria attività fantasmatica e sostenendo psichicamente l'eventuale exploit deviante.

iii) Il modello trauma-controllo (The Trauma Control Model).

Elaborato da Hickey⁴⁶, questo modello tenta di spiegare il fenomeno dell'omicidio seriale focalizzando l'attenzione sugli eventi traumatici subiti nell'infanzia dagli assassini seriali. Esisterebbero degli eventi significativi e destabilizzanti nella vita di tali criminali (violenza fisica, violenza psicologica, assenza di cure genitoriali, situazione familiare instabile) che avrebbero minato il normale sviluppo emotivo e cognitivo degli stessi.⁴⁷ Le conseguenze cui gli eventi traumatici esperiti sembrano condurre sono *sei*: 1) l'insorgenza di sentimenti interni negativi (inadeguatezza, bassa autostima, inutilità, sfiducia, scoraggiamento); 2) la tendenza a rifugiarsi in elaborazioni fantastiche per avere gratificazioni sostitutive; 3) il disturbo dissociativo di identità (inteso come tecnica di sopravvivenza altamente creativa utilizzata dal bambino per sfuggire a una situazione di abuso fisico, sessuale e psicologico estrema e ripetuta)⁴⁸; 4) le esperienze di rinforzo del trauma (ogni avvenimento che in età adulta riecheggia il trauma infantile potrà funzionare da meccanismo di innesco di fantasie patogene temporaneamente appaganti che preludono comportamenti violenti e distruttivi); 5) il ritiro psichico difensivo (l'attività fantasmatica pervasiva crea una sorta di vita parallela e dissociata, "una manipolazione potente della realtà

⁴³ Burgess, A.W., Hartman, C.R., Ressler, R.K., Douglas, J.E., McCormack, A., *op. cit.*, 266.

⁴⁴ *Ibidem*.

⁴⁵ Purcell, C.E., Arrigo, B.A., *op. cit.*, 44.

⁴⁶ Hickey, E. (1997²), *Serial murderers and their victims*, Wadsworth, Belmont, CA.

⁴⁷ Strano, M. (2003), *Manuale di criminologia clinica*, SEE, Firenze, 330.

⁴⁸ La manifestazione principale del disturbo dissociativo dell'identità (DDI) è la presenza di due o più distinte identità o stati di personalità che ricorsivamente assumono il controllo del comportamento. La dissociazione consente all'individuo di separare l'esperienza dell'evento traumatico dai sentimenti di intensa paura sperimentati, che diversamente lo porterebbero a un totale annientamento, alla perdita di contatto con la realtà e alla follia (Cfr. Lucarelli C., Picozzi M. (2015), *Serial Killer. Storie di ossessione omicida*, Milano, Mondadori).

sterna allo scopo di sfuggire a quella interna"⁴⁹); 6) il comportamento omicida (le fantasie diventano sempre più intense, pervasive e brutali determinando l'acting out omicidiario, che, a sua volta, produce nuove elaborazioni ideative a connotazione sadica e violenta)⁵⁰.

Hickey ritiene, inoltre, vi siano alcuni fattori "predisponenti" e "facilitanti" che si rivelano determinanti per il futuro comportamento omicida. I fattori *predisponenti* sono di natura biologica (per es.: la Teoria dell'Anomalia Cromosomica XYY⁵¹ sostiene che il comportamento antisociale sia correlato a fattori genetici) psicologica (malattie mentali, disturbi di personalità, fenomeni psicoanalitici) e sociologica (l'influenza dell'ambiente sullo sviluppo del comportamento, in particolare durante gli anni formativi di un individuo) o una combinazione di questi elementi. Il futuro assassino seriale è inoltre esposto a fattori *facilitanti* (uso di alcol e droghe, consumo di materiale pornografico, interesse per il mistico e l'occulto) che rinforzano i costrutti di fantasia arricchendoli di contenuti sadici e perversi.

iv) Il modello integrato (The Integrative Model).

Sviluppato da Purcell e Arrigo⁵², questo modello rappresenta una sintesi del modello motivazionale e del modello trauma-controllo, pur includendo alcuni elementi del modello del condizionamento classico. Nel modello integrato assume un ruolo centrale la parafilia come "sistema di comportamento"⁵³ rintracciabile nell'eziologia dell'erotofonofilia. Il modello integrato tenta di spiegare l'origine del comportamento parafilico e come quest'ultimo progressivamente si intensifichi culminando in atti di devianza sadica e violenza sessualizzata.

Gli autori individuano *quattro* componenti in grado di spiegare il comportamento parafilico, inteso come un processo in cui prendono corpo fantasie sempre più violente che, qualora non si dimostrino più sufficienti a provocare eccitazione e/o gratificazione sessuale, sfociano in manifestazioni comportamentali talvolta estreme come il "Lust murder".

Con le componenti eziologiche interagiscono, infine, *tre* elementi:

- le fantasie e gli stimoli di natura parafilica;
- il processo di condizionamento orgasmico: la stimolazione genitale compulsiva (l'atto masturbatorio si organizza ripetutamente attorno a fantasie perverse presenti fin dall'infanzia) assoggetta l'individuo alla fantasia parafilica (il contenuto sessualizzato della fantasia diviene gradualmente violento) al punto da risultare indispensabile sia per provocare l'eccitazione sia per raggiungere l'orgasmo;
- gli elementi facilitanti: il soggetto parafilico è saldamente radicato a un sistema di dipendenza (alcol, droghe, pornografia) progressivamente desensibilizzante (l'effetto desensibilizzante può condurre il soggetto ad agire secondo i contenuti operativi delle proprie

⁴⁹ Winnicot, D.W. (1935), "La difesa maniacale", in Dalla pediatria alla psicoanalisi, Martinelli, Firenze.

⁵⁰ Hickey, E. (2001³), *Serial murders and their victims*, Wadsworth, Belmont, CA; Hickey, E. (2005), *Sex crimes and paraphilia*, Prentice-Hall, Upper Saddle River.

⁵¹ Raine

⁵² Purcell, C. E., Arrigo, B. A., *op. cit.*, 53-65.

⁵³ *Ivi*, 53.

fantasie, commettendo atti di violenza sadica e, in un'escalation sempre maggiore, arrivare all'omicidio)⁵⁴.

Le quattro componenti di questo modello sono: lo sviluppo formativo; lo stato di bassa autostima; lo sviluppo di fantasie sessualizzate precoci; lo sviluppo di parafilie.

a. Lo sviluppo formativo: si riferisce alle esperienze vissute nell'infanzia e nella prima adolescenza dagli assassini sessuali; incorpora, infatti, alcuni elementi presenti nel modello motivazionale e nel modello trauma-controllo (ambiente sociale inadeguato, eventi formativi, fattori predisponenti, eventi traumatici) condividendo la tesi secondo cui lo sviluppo formativo di un individuo incida significativamente sul futuro adattamento sociale dello stesso. Questa componente sottolinea come i fattori biologici, psicologici e sociali uniti a episodi traumatizzanti siano in grado di innescare comportamenti parafilici spesso culminanti in agiti erotico-sadici, aggressivi e, in casi estremi, omicidari⁵⁵.

b. La *seconda* componente, lo stato di bassa autostima, si focalizza sul background disfunzionale dell'individuo parafilico. Gli eventi che si verificano nei primi anni di sviluppo del bambino si depositano in termini di fiducia di base, di immagine positiva che il bambino costruisce di sé stesso, di comportamento prosociale. I bambini che hanno subito eventi traumatici sono caratterizzati da un sentimento di autostima estremamente bassa che li condizionerà per tutta la vita, interferendo con la capacità di creare legami positivi. L'isolamento sociale, il senso di inadeguatezza e la frustrazione diventano catalizzatori di risposte adattive di tipo fantasmatico — le fantasie violente, per esempio, rappresentano il luogo dove l'individuo si rifugia per ottenere gratificazione sostitutiva, fare erompere la rabbia e l'ostilità sedimentate, allentare la tensione psichica.

c. La *terza* (sviluppo di fantasie sessualizzate precoci) e la *quarta* componente (sviluppo di parafilie) si intrecciano: il modello integrato elabora una concettualizzazione ciclica delle parafilie, in quanto si focalizza su diversi fattori che occorrono simultaneamente producendo, in sostanza, un risultato sinergico⁵⁶. L'isolamento sociale in concomitanza con lo sviluppo di fantasie sessualizzate precoci attiva il sistema parafilico che, gradualmente, diviene un processo funzionante in sé e per sé. L'attività fantasmatica intrusiva, la masturbazione compulsiva, i fattori facilitanti e gli stimoli parafilici (per es.: feticci, oggetti insoliti, rituali sadici ed erotici) rappresentano elementi che coadiuvano e sostengono il processo parafilico⁵⁷. L'83% degli assassini sessuali esaminati da Burgess e colleghi i presenta le seguenti caratteristiche: 1) storia di abuso sessuale infantile; 2) attività masturbatoria compulsiva; 4) attività fantasmatica ideativa intrusiva; 3) isolamento sociale; 4) comportamento feticista. Ciò suggerisce che gli stimoli parafilici (per es.: i feticci) tendono a subentrare in concomitanza con l'emergere di sintomi intrusivi associati all'evento traumatico subito nell'infanzia (isolamento sociale, masturbazione compulsiva, fantasie sessualizzate precoci).

⁵⁴ Purcell, C. E., Arrigo, B. A., *op. cit.*, 61.

⁵⁵ *Ivi*, 58.

⁵⁶ *Ivi*, 59.

⁵⁷ *Ibidem*.

3. Il caso di Giovanni Badalotti

*Il profilo*⁵⁸.

Nei confronti di Badalotti sono state emesse quattro sentenze di condanna unificate secondo il criterio del cumulo materiale in complessivi anni 21 mesi 2 giorni 14 di reclusione.

Il soggetto inizia la propria carriera delinquenziale in età preadolescenziale manifestando comportamenti antisociali e aggressivi che perdurano con la transizione all'età adulta. Parametri descrittivi quali l'incidenza (il numero di reati commessi), l'*onset* delinquenziale precoce (12 anni), la continuità (l'attività delinquenziale del soggetto si protrae lungo un arco temporale di trent'anni), il termine (20.03.2011, data della decorrenza della pena inflitta), la specializzazione (la tendenza a commettere reati appropriativi), l'*escalation* (il passaggio da reati appropriativi, senza interazione, a reati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti fino a reati contro la persona, nello specifico i reati di violenza sessuale e di omicidio) indicano una carriera criminale solidamente strutturata, caratterizzata da una progressiva accelerazione delle cariche violente e aggressive.

Significative a tale proposito le risultanze di due perizie psichiatriche cui il soggetto è stato sottoposto, l'una nel corso delle indagini preliminari (nelle forme dell'incidente probatorio), l'altra in sede di giudizio abbreviato, dalle quali emerge il profilo di un soggetto affetto da "Disturbo di Personalità Antisociale", caratterizzato da "egoismo negativo" che "agisce in maniera violenta e attua comportamenti pericolosi per avvantaggiarsi occasionalmente" (sentenza n. 225/12 del 31/05/2012, emessa dal Tribunale di Piacenza).

Sotto il profilo criminogenico rilevano i seguenti elementi: il soggetto cresce sperimentando condizioni di forte degrado familiare, sociale e morale: padre analfabeta, affetto da alcolismo, incapace di assolvere ai compiti genitoriali che probabilmente ha abusato sessualmente delle proprie figlie; madre severa, affetta da alcolismo, dedita alla prostituzione, totalmente inadeguata sotto il profilo educativo; fratelli vessanti e violenti, verso i quali il soggetto serba profondo rancore.

In un simile contesto di deprivazione familiare, affettiva, educativa e culturale Badalotti sembra avere sviluppato una personalità schiva, difensiva, unicamente centrata sul soddisfacimento di bisogni primari, incapace di tollerare le frustrazioni o l'esposizione a vicende personali stressanti.

In relazione al reato di violenza sessuale, nella forma tentata del delitto, il soggetto mostra un atteggiamento marcatamente denegante. Ricostruisce con controllato distacco la dinamica omicidiaria, offrendo motivazioni esplicative del disegno criminoso (rapporti di vicinato tesi).

⁵⁸ Breve estratto (consenso dell'interessato ottenuto preliminarmente) della relazione stesa a seguito di colloquio criminologico effettuato dalla scrivente durante l'attività di osservazione e trattamento espletata ai sensi dell'art. 80 O.P. presso la Casa Circondariale "Le Novate", Piacenza.

Rileva la totale assenza di sentimenti di colpa o rimorso per le condotte antigiuridiche poste in essere.

Il fatto-reato.

Castelvetro Piacentino (PC), 20 marzo 2011. Giovanni Badalotti, 42enne, uccide Stella Paroni, 91 anni, gettandola dal balcone del terzo piano della palazzina in cui l'anziana vive sola. Attorno alle 4 del mattino l'uomo stacca la corrente dal contatore dell'abitazione della vittima, costringendola a scendere in cantina per riattivarlo. La donna lascia la porta aperta. Badalotti si intrufola nell'abitazione. Quando l'anziana rientra, l'uomo la aggredisce, la denuda e tenta di violentarla. Successivamente scaraventa la donna dal terrazzo, scende in cortile, carica il corpo esanime su un carretto e, infine, lo trasporta in un canale accanto ad una discarica a circa cinquecento metri dalla palazzina. Poche ore dopo Badalotti viene arrestato con le accuse di omicidio volontario, tentata violenza sessuale e occultamento di cadavere.

La prospettiva situazionale.

L'omicidio sessuale costituisce un fenomeno complesso e, sebbene l'evidenza empirica dimostri che alcuni assassini sessuali uccidono in quanto affetti da psicopatologia (per es.: individui affetti da disturbo da sadismo sessuale) o da gravi problemi di gestione della rabbia, sorgono e aumentano prove a sostegno della tesi secondo cui l'omicidio sessuale rappresenti un possibile esito di un atto di aggressione sessuale⁵⁹. Risultati emergenti da ricerche empiriche recenti⁶⁰ indicano come tra gli assassini sessuali e gli aggressori sessuali non si ravvisi una differenza qualitativa: ciò che sembra differenziare l'omicidio sessuale dall'aggressione sessuale è la presenza di fattori situazionali anziché di fattori costituzionali (per es.: l'utilizzo di un'arma, lo stato di intossicazione da sostanze alcoliche o sostanze stupefacenti dell'aggressore all'occorrere dell'evento predatorio). Tali fattori sono stati ritenuti capaci di facilitare una progressiva escalation di violenza, finanche il verificarsi dell'azione omicidiaria. Stando ai risultati ottenuti dagli studi condotti da Mieczkowski e Beauregard⁶¹, infatti, la probabilità che una aggressione sessuale si trasformi in un omicidio sarebbe fortemente condizionata dalla combinazione di caratteristiche della vittima, caratteristiche situazionali e caratteristiche della scena del crimine. La più letale delle combinazioni configura il seguente scenario: durante l'aggressione il soggetto utilizza un'arma,

⁵⁹ Sul tema degli outcome letali durante le aggressioni sessuali si vedano: Beauregard E., Mieczkowski T. (2012), "Risk estimations of the conjunction of victim and crime event characteristics on the lethal outcome of sexual assaults", *Violence and Victims*, 27: 470-486; Beech A., Fisher D., Ward T. (2005), "Sexual murderers' implicit theories", *Journal of Interpersonal Violence*, 20: 1366-1389; Beech A. R., Oliver C., Fisher D., Beckett R. (2006), *STEP 4: The sex offender treatment programme in prison: Addressing the offending behaviour of rapists and sexual murders*, The Centre for Forensic and Family Psychology, Birmingham, UK; Mieczkowski T., Beauregard E. (2010), "Lethal outcome in sexual assault events: A conjunctive analysis", *Justice Quarterly*, 27: 332-361.

⁶⁰ Beauregard E., Mieczkowski T. (2012), "Risk estimations of the conjunction of victim and crime event characteristics on the lethal outcome of sexual assaults", *Violence and Victims*, 27: 470-486; Mieczkowski T., Beauregard E. (2010), "Lethal outcome in sexual assault events: A conjunctive analysis", *Justice Quarterly*, 27: 332-361.

⁶¹ *Ibidem*.

non porta a compimento l'atto predatorio pianificato, trascorre un lasso temporale superiore a 30 minuti con la vittima⁶².

Questi studi evidenziano come l'incapacità di agire il comportamento sessualmente violento pianificato in origine dall'aggressore - nonostante il lungo lasso di tempo intercorso a contatto con la vittima - scateni una conseguente reazione di rabbia facilitante l'acting out omicidiario, esito facilitato dalla presenza di un'arma durante l'evento vittimizzatorio: "la presenza di un'arma letale durante un'aggressione sessuale può rappresentare un indicatore del grado di pericolosità dell'aggressione sessuale e può anche aumentare la probabilità di letalità".

La prospettiva delineata da Healey e colleghi⁶³ fa emergere la figura del c.d. "Situational Precipitated Offender", cioè un aggressore di tipo "situazionale" il cui obiettivo primario è la perpetrazione di un atto di violenza sessuale a danno della vittima designata. La presenza di specifici elementi situazionali caratterizzanti l'evento predatorio (per es.: lo stato di intossicazione da sostanze alcoliche o sostanze stupefacenti dell'aggressore, la resistenza che la vittima oppone alla volontà dell'aggressore, la tipologia di relazione tra vittima e aggressore, la presenza di un'arma) possono divenire "fattori precipitanti", cioè agenti esogeni capaci di attivare la suscettibilità dell'aggressore contribuendo all'esternazione di improvvise esplosioni di violenza omicidiaria.

La prospettiva criminologica appena esposta potrebbe essere applicata al caso di Giovanni Badalotti. Il delitto di violenza sessuale nella forma tentata⁶⁴ commesso da Badalotti a danno di S. P. appare compatibile con l'agito omicidiario che ha caratterizzato la fase epilogativa dell'evento vittimizzatorio. Il mancato compimento dell'azione sessuale violenta pianificata dall'aggressore - elemento disturbante che ha impedito la scarica della pulsione aggressiva del soggetto, influenzando le successive fasi dell'evento predatorio - potrebbe essersi tradotto in un fattore situazionale precipitante, innescando un'escalation di aggressività risoltasi nell'omicidio dell'anziana. La Corte d'Assise di Bologna, infatti, ha riconosciuto il movente sessuale dell'omicidio; movente che rende inapplicabili le aggravanti della premeditazione e dei motivi abietti e futili (tesi confermata dalla Corte di Cassazione).

Badalotti sembra aderire al profilo del "Situational Precipitated Offender" elaborato da Healey e collaboratori. Nello specifico, questa tipologia di aggressore, a differenza del "Lust killer" il quale premedita l'omicidio della vittima prescelta (in genere sconosciuta), perché trae piacere dall'atto di uccidere - tipicamente i *lust murder* comportano l'immediata incapacitazione delle vittime, seguita da mutilazione *post mortem*, nonché l'assenza di penetrazione sessuale - sceglie vittime conosciute, mostra elementi di premeditazione connessi all'esecuzione di un atto di violenza sessuale piuttosto che alla pianificazione di un disegno omicidiario, non presenta i segni

⁶² Chan H.C., Heide K.M. (2009), "Sexual homicide: A synthesis of the literature", *Trauma, Violence, & Abuse*, 10: 31-54.

⁶³ Healey J., Beauregard E., Beech A., Vettor S. (2016), "Is the sexual murderer a unique type of offender? A typology of violent sexual offenders using crime scene behaviors", *Sexual Abuse: A Journal of Research and Treatment*, 28: 512-533.

⁶⁴ Sussiste il reato di violenza sessuale tentata e non consumata allorché l'atto posto in essere dal soggetto agente, indirizzato verso una zona erogena della persona offesa, raggiunga invece una zona non erogena per la pronta reazione della vittima o per altri fattori indipendenti dalla volontà dell'agente (Cassazione penale sez. III, 05.06.2008, n. 27469).

manifesti della rabbia durante la fase iniziale dell'evento predatorio (la rabbia esplose a causa della resistenza della vittima). Questa rabbia crescente, unita alla presenza di un'arma e all'uso di sostanze stupefacenti da parte dell'aggressore, può rivelarsi un fattore scatenante l'escalation omicidiaria.⁶⁵

4. Conclusioni

Le considerazioni svolte in questo contributo hanno posto in evidenza come l'omicidio sessuale rappresenti un evento delittuoso assai complesso, stante il sostrato polieziologico che spesso lo origina. Essendo la produzione scientifica in materia di omicidio sessuale lacunosa, si è tentato di rintracciare le ragioni di questo vuoto empirico analizzando le osservazioni fatte da Schlesinger su tal proposito.

Nello specifico, si è posto l'accento sul problema derivante dalla difformità ed eterogeneità terminologica impiegata dalla comunità scientifica internazionale per descrivere la violenza omicida a sfondo sessuale, sulle difficoltà di analisi della scena del crimine durante la fase investigativa, sugli aspetti confusivi emergenti dalla differenziazione introdotta in ambito criminologico tra "omicidio sessuale" e "omicidio associato a comportamento sessuale", sull'assenza di dati statistici ufficiali a livello nazionale o locale volti a registrare l'incidenza dell'omicidio sessuale e, infine, sul mancato o carente lavoro interdisciplinare durante lo svolgimento dell'attività di ricerca.

Si è proceduto ad arricchire l'analisi dapprima descrivendo i principali modelli teorici elaborati per spiegare l'omicidio sessuale e, poi, illustrando un caso di cronaca nera italiana interpretato alla luce dello studio condotto da Healey e collaboratori. I risultati di questo studio sottolineano come l'omicidio sessuale sia un crimine dinamico verso cui le aggressioni sessuali, in presenza di un comportamento di escalation aggressiva elicitato da specifici fattori situazionali, possono culminare. Al centro di questa prospettiva c'è un'attenzione rivolta ai fattori precipitanti che possono modificare il disegno criminoso originariamente pianificato dall'aggressore, scatenando così la violenza omicida.

Bibliografia

- Ainsworth M.D.S., Blehar M., Waters E., Wall S. (1978), *Patterns of attachment: assessed in the Strange Situation and at home*, Erlbaum, Hillsdale, NJ.
- Archambault J.C., Mormont C. (1998), *Comportamenti devianti delittuosi e criminali*, Centro Scientifico Editore, Torino.
- Barbafina F. (2010), *Senza movente. Dal criminal Profiling all'interpretazione dei Serial Killers*, Lulu.com Press.

⁶⁵ Healey J., Beauregard E., Beech A., Vettor S., *op. cit.*, 526.

- Beauregard E., Mieczkowski T. (2012), "Risk estimations of the conjunction of victim and crime event characteristics on the lethal outcome of sexual assaults", *Violence and Victims*, 27: 470-486.
- Beech A. R., Oliver C., Fisher D., Beckett R. (2006), *STEP 4: The sex offender treatment programme in prison: Addressing the offending behaviour of rapists and sexual murders*, The Centre for Forensic and Family Psychology, Birmingham, UK.
- Beech A., Fisher D., Ward T. (2005), "Sexual murderers' implicit theories", *Journal of Interpersonal Violence*, 20: 1366-1389.
- Berkowitz L. (1989), "Frustration-aggression hypothesis. Examination and reformulation", *Psychol Bull*, 106: 59-73.
- Brittain R.P. (1970), "The sadistic murderer", *Medicine, Science, and Law*, 10: 198.
- Burgess A.W., Hartman, C.R., Ressler, R.K., Douglas, J.E., McCormack, A. (1986), Sexual homicide: A motivational model, *Journal of Interpersonal Violence*, 1:151-272.
- Carlisle A.C. (1989), "The Divided Self. Toward an Understanding of the Dark side of the Serial Killer, in Holmes R.M., Holmes S.T. (Eds.), *Contemporary Perspectives on Serial Murder*, Sage, Thousand Oaks.
- Chan H.C., Heide K.M. (2009), "Sexual homicide: A synthesis of the literature", *Trauma, Violence, & Abuse*, 10: 31-54.
- Cleckley H. (1941), *The mask of sanity. An attempt to reinterpret the so-called psychopathic personality*, The C.V. Mosby Company, St. Louis, MO.
- De River J.P. (1958), *Crime and the sexual psychopath*, Charles C Thomas, Springfield, IL.
- Dietz P.E. (1986), "Mass, serial, and sensational homicides", *Bulletin of the New York Academy of Medicine*, 62: 477-491.
- Douglas J.E., Olshaker M. (1995), *Mind hunter*, Pocket Books, New York.
- Furnham A. (2010), *50 grandi idee di psicologia*, Edizioni Dedalo, Bari,
- Grubin D. (1994), "Sexual murder", *British Journal of Psychiatry*, 165:624-629.
- Hazelwood R.R., Douglas J.E. (1980), "The lust murderer", *FBI Law Enforcement Bulletin*, 49: 1-5.
- Healey J., Beauregard E., Beech A., Vettor S. (2016), "Is the sexual murderer a unique type of offender? A typology of violent sexual offenders using crime scene behaviors", *Sexual Abuse: A Journal of Research and Treatment*, 28: 512-533.
- Hickey E. (1997²), *Serial murderers and their victims*, Wadsworth, Belmont, CA.
- Hickey E. (2001³), *Serial murders and their victims*, Wadsworth, Belmont, CA.
- Hickey E. (2005), *Sex crimes and paraphilia*, Prentice-Hall, Upper Saddle River.
- Krafft-Ebing, R. von (1886), *Psychopathia sexualis*, Philadelphia: F.A. Davis, Philadelphia.
- Lorenz K. (1982), *L'aggressività*, Mondadori, Milano.
- Lucarelli C., Picozzi M. (2015), *Serial Killer. Storie di ossessione omicida*, Milano, Mondadori.
- MacCulloch M.C., Snowden P.J., Wood P., Mills H.E. (1983), "Sadistic fantasy, sadistic behavior, and offending", *British Journal of Psychiatry*, 143: 20-29.
- Malmquist, C.P. (1996), *Homicide: A psychiatric perspective*, American Psychiatric Press, Washington, DC.

- Masé M.D., (2012), "La promozione della genitorialità in un Servizio Tutela Minori", in Cena L., Imbasciati A., Baldoni F. (a cura di), *Prendersi cura dei bambini e dei loro genitori*, Springer, Milano, 273-288.
- Meloy J.R. (2000), "The nature and dynamics of sexual homicide: An integrative review", *Aggression and Violent Behavior*, 5: 1–22.
- Menninger, K. (1963), *The vital balance*, Viking Press, New York.
- Merzagora Betsos I. (2006), *Criminologia della violenza e dell'omicidio dei reati sessuali dei fenomeni di dipendenza*, CEDAM, Padova;
- Mieczkowski T., Beauregard E. (2010), "Lethal outcome in sexual assault events: A conjunctive analysis", *Justice Quarterly*, 27: 332-361.
- Money J. (1990), "Forensic sexology. Paraphiliac serial rape (biastophilia) and lust murder (erotophonophilia)", *American Journal of Psychotherapy*, 44.26–36.
- Norris, J. (1988), *Serial Killers*, Anchor Books, New York.
- Pais S., Perrotta G. (2015), *L'indagine investigativa. Manuale teorico-pratico*. Primiceri Editore, Padova.
- Palermo G.B. (2010), *Severe personality-disordered defendants and the insanity plea in the United States. A proposal for Change*. Boom Juridisch Uitgevers, The Hague, The Netherlands.
- Palermo G.B., Mastronardi V.M. (2005), *Il profilo criminologico. Dalla scena del crimine ai profili psicologici*. Milano: Giuffrè Editore, Milano.
- Palermo, G.B., Mastronardi V. (2012), "L'omicidio. Profili comparatistici Italia-USA", *Rivista di psichiatria*, 47:1-10.
- Prentky R.A., Burgess A.W., Rokous R., Lee A., Hartman C., Ressler R.K., Douglas J. (1989), "The presumptive role of fantasy in serial sexual homicide", *American Journal of Psychiatry*, 146: 887–891.
- Purcell C.E., Arrigo B. A. (2006), *The psychology of lust murder. Paraphilia, sexual killing, and serial homicide*, Academic Press, Burlington, MA.
- Raine A., (2016), *L'anatomia della violenza. Le radici biologiche del crimine*, Mondadori Università, Milano.
- Ressler R.K., Burgess A.W., Douglas J.E. (1988), *Sexual homicide: Patterns and motives*, Free Press, New York
- Ressler R.K., Schachtman T. (1992), *Whoever fights monsters*, St. Martin's Press, New York.
- Revitch E. (1957), "Sex murder and sex aggression", *Journal of the Medical Society of New Jersey*, 54: 519–524.
- Rossi L., Zappalà A. (2005), *Personalità e crimine. Elementi di psicologia criminale*, Carocci, Roma.
- Schlesinger L.B. (2004), *Sexual murder: Catathymic and compulsive Homicides*, CRC Press, Raton, FL.
- Schlesinger L.B., Revitch, E. (1997²), *Sexual dynamics of antisocial behavior*, Charles C Thomas, Springfield, IL.
- Simon R.J. (1997), *I buoni lo sognano, i cattivi lo fanno. Psicopatici, stupratori, serial killer*, Raffello Cortina Editore, Milano.

Strano M. (2003), Manuale di criminologia clinica, SEE, Firenze.

Sutherland E.H., Cressey D.R. (1959), Principles of criminology, Lippincott, Chicago.

Winnicott D.W. (1935), "La difesa maniacale", Dalla pediatria alla psicoanalisi, Martinelli, Firenze.

Wolfgang M., Ferracuti F. (1967), The subculture of violence, Social Science Paperbacks, London.

Patologie pandemiche. (Ir)responsabilità politica, shock collettivi e previsione sociale nella società post-covid 19,

*Giacomo Buoncompagni*⁶⁶

Abstract

Dopo due shock globali, l'attacco terroristico dell'11 settembre e la crisi finanziaria del 2008, l'umanità intera ne ha conosciuto un terzo, ancora più violento e inaspettato: il Covi-19.

La nuova pandemia di Coronavirus e le seguenti misure restrittive attivate, il sovraccarico informativo, l'elevato numero di vittime e gli scarsi risultati finora ottenuti in termini di ricerca scientifica nel trovare un vaccino in grado di debellare il covid-19, sono tutti elementi che hanno sconvolto la quotidianità di ogni singolo cittadino a livello globale generando un "particolare" tipo di trauma collettivo: il trauma culturale.

Parole chiave: covid-19, shock, crisi, etica politica, trauma culturale

After two global shocks, the terrorist attack on 11 September and the financial crisis of 2008, the whole of humanity has experienced a third, even more violent and unexpected one: Covi-19.

The new Coronavirus pandemic and the following restrictive measures activated, the information overload, the high number of victims and the poor results so far in terms of scientific research in finding a vaccine able to eradicate covid-19, are all elements that have disrupted the daily life of every single citizen on a global level generating a "particular" kind of collective trauma: the cultural trauma.

Keywords: covid-19, shock, crisis, political ethics, cultural trauma

⁶⁶ Giacomo Buoncompagni, Ph.D Candidate in Sociology (Human Sciences), University of Macerata, Department of Political Science, Communication and International Relations, <http://unimc.academia.edu/gbuoncompagni>

1. Dentro lo shock

«Il rischio degli arresti domiciliari collettivi, un'esperienza mai vissuta prima – ha scritto la filosofa Donatella Di Cesare sul quotidiano italiano *ilManifesto* – è un'enorme implosione psichica»; per Mark Fisher la salute fisica e mentale, non è solo una questione sanitaria, ma è un problema principalmente politico.

Che le numerose morti, la confusione comunicativa delle istituzioni europee e nazionali, l'intervento tardivo dei governi e del mondo della sanità, la mancanza di una cura immediata, la crisi sanitaria prima ed economica poi siano fattori che abbiano gravemente colpito la vita privata e professionale di ogni individuo, non vi è alcun dubbio. Ma come questa situazione di crisi e di emergenza inaspettata venga esattamente percepita e come tali configurazioni influenzino la vita quotidiana collettiva nella "nuova normalità" non è stato ancora sufficientemente concettualizzato.

Le persone hanno bisogno di sicurezza, affetto, ordine e connessione, ma nel momento in cui accade qualcosa che mette a serio rischio il totale soddisfacimento di tali bisogni gli individui rischiano di essere traumatizzati.

Secondo quella che Alexander (2012) definisce "teoria profana del trauma", quest'ultimo può essere definito come un evento accaduto naturalmente in grado di mandare in frantumi il senso di benessere di un attore individuale e collettivo; "l'essere traumatizzati" è la risposta impulsiva e immediata a tale evento distruttivo.

Gli approcci psicoanalitici e illuministici vedono gli eventi traumatici come uno *shock* improvviso, un colpo alla psiche umana, un fatto che viene percepito, ma in maniera inconsapevole, distorto dunque nell'immaginazione e nella memoria individuale (Spragher, 1998), oppure, una risposta razionale a un cambiamento sociale improvviso, seguito da una risposta altrettanto razionale delle vittime che producono soluzioni e progresso (Neal, 1998).

Provando a superare per un attimo entrambe le posizioni e adottando uno sguardo socioculturale per l'analisi del tema in oggetto, si potrebbe affermare innanzitutto che un evento in quanto tale non sia sufficiente a generare un trauma individuale o collettivo, in quanto i fatti, per loro natura, non sono traumatici; il trauma infatti è più «un'attribuzione socialmente mediata» (Alexander 2012, p.45) che può essere prodotta con o senza il verificarsi di un evento specifico o quando la rappresentazione di questo mira a esagerazioni guidate da forze politiche e sociali rancorose e aggressive.

Richiamando il processo che Anderson (1991) descrive in *Comunità immaginate*, in merito a narrazioni consapevolmente ideologizzate delle storie nazionali, è possibile infatti che un trauma (nel nostro caso specifico) sia il risultato di un evento traumatico "immaginato" legato cioè al processo stesso di immaginazione che interviene nella costruzione del trauma sia che esso sia realmente accaduto, sia che esso non abbia avuto luogo, dove i soggetti coinvolti percepiscono l'esperienza (dandole una forma) solamente attraverso il processo di rappresentazione immaginativa, dunque l'associazione, la condensazione, la reazione estetica (Durkheim, 1912).

Non sono tanto i fattori come l'imprevedibilità o la pericolosità di un fenomeno reale o immaginario a determinare il trauma, quanto piuttosto la rappresentazione pubblica di quegli eventi come fatti imprevisti e pericolosi per l'identità collettiva.

Solo quando (e se) il significato consolidato collettivamente viene repentinamente sconvolto, un evento può acquisire lo *status* di trauma. Sono i "colpi" ai significati a far emergere il senso di *shock* e paura, non gli eventi stessi.

2. Teoria sociale del trauma

Ogni classe dirigente politica o morale deve tener conto di un problema, di una crisi, di una emergenza e attivarsi per risolverla, ogni società produce a suo modo condizioni disfunzionali o patologiche; il processo socioculturale, che definisce lo *status* di trauma, è fortemente influenzato dalle strutture di potere e dalle sensibilità e le competenze degli attori sociali coinvolti.

Il collasso dell'economia di un paese, una catastrofe naturale, così come un'epidemia sono classificabili senza dubbio come eventi che potrebbero far emergere situazioni di crisi importanti all'interno di un intero paese o di un continente, ma nonostante lo stato di realtà di tali eventi non necessariamente questi diventano traumatici per le collettività colpite.

Affinché un trauma possa emergere a livello della collettività, le crisi sociali devono mutare in crisi culturali.

Un trauma culturale si produce nei momenti in cui i membri di una collettività avvertono di essere stati colpiti da un evento traumatico che ha lasciato un segno indelebile sulla loro coscienza di gruppo (Alexander, 2012).

La rivista di medicina *The Lancet* in merito all'impatto psicologico della quarantena, indagando sulle conseguenze psico-sociali di gruppi di soggetti chiusi in casa per prevenire la diffusione di un contagio, in situazioni simili a quella attualmente in corso, ha sottolineato come numerosi soggetti abbiano mostrato sintomi post traumatici da stress, insonnia, ansia, irritabilità, certe volte depressione. In generale, i sentimenti dominanti sono la rabbia e la confusione.

Dunque è lecito chiedersi: il Covid-19 è solamente un problema psicologico e di salute fisica o può trasformarsi anche in un problema di natura culturale? O meglio, la pandemia globale potrebbe assumere la forma di un "trauma culturale" una volta superata l'emergenza sanitaria (ed economica)? Come questo è stato costruito, come diviene collettivo e come viene rappresentato nelle "arene istituzionali"?

Ciò che definiamo "trauma", nel senso comune, si riferisce a qualcosa "comunemente vissuto e intuitivamente comprensibile" (Alexander, 2012), ma in realtà questo è il prodotto di un articolato lavoro di produzione sociale di significato definito "spirale di significazione". Ciò che diventa traumatico per la collettività non è solo l'evento, ma la sua rappresentazione e questo perché «una cosa sono gli eventi, cosa completamente diversa le rappresentazioni (..) Sono gli attori collettivi "decidono" di rappresentare socialmente il male come una minaccia al loro senso di sé" (Alexander 2012, pg. 49).

Si tratta di una vera e propria operazione simbolica, in un certo senso, semplicemente, "raccontare una storia" dove la vittima colpita dal trauma cerca di convincere pubblici sempre più ampi, partendo dal gruppo portatore fino a raggiungere audience più estese, e in alcuni casi, intere società, di essere stati colpiti allo stesso modo dallo stesso evento favorendo spesso la creazione di una sfera pubblica polarizzata e frammentata.

Il processo trauma può essere definito come la distanza che separa un evento dalla sua rappresentazione; Thompson (1998) parla di "processo di rappresentazione" o "spirale di significazione" che comprende quattro dimensioni che potremmo, nel nostro caso, applicare alla situazione emergenziale in corso:

- a. natura del dolore: Che cosa è davvero accaduto con il covid-19?
- b. natura delle vittime: Quale gruppo è stato colpito dal virus?
- c. relazione tra vittime del trauma e *audience*: Chi ascolta le storie delle vittime e come le persone davanti alle tv si identificano con i pazienti?
- d. attribuzione delle responsabilità: Chi ha provocato il virus, come questo può essersi tramutato in trauma, come superiamo l'emergenza?

Ognuno di queste dimensioni, così come lo stesso processo di rappresentazione, è fortemente legato all'azione di mediazione delle cosiddette "arene istituzionali" e delle gerarchie di stratificazione.

Ogni arena istituzionale sembra affrontare l'emergenza secondo una propria logica, dentro un proprio tempo e spazio di comunicazione-azione.

L'arena scientifica, ad esempio, dibatte ancora sulla natura e sulla pericolosità del virus, così come l'arena mass-mediatica, lo spazio dell'infodemia, del sovraccarico informativo alimenta i conflitti istituzionali; vi è poi l'arena della burocrazia statale che ha rallentato l'arrivo dei finanziamenti a sostegno di famiglie e imprese italiane così come l'ottenimento degli strumenti sanitari (mascherine, guanti..) utili per la difesa personale e per affrontare la crisi sanitaria ed economica.

All'interno di questo scenario studi recenti registrano un forte calo della fiducia nei media e nelle istituzioni⁶⁷; allo stesso tempo si è notato come quelle "forme di solidarietà" che avevamo visto emergere nelle canzoni intonate fuori dai balconi della propria abitazione o con gli aiuti inviati da medici internazionali nella cosiddetta fase 1 stanno via via scemando e mutando in una maggiore ansia e rabbia collettiva⁶⁸.

Quest'ultimo passaggio non è avvenuto per caso, ne è dovuto esclusivamente al sovraccarico di informazione, alla mancanza di strumenti tecnici o alle inefficienze degli interventi messi in campo a livello socio-sanitario.

⁶⁷ Link: <https://www.acli.it/covid-e-democrazia-calo-di-fiducia-verso-le-istituzioni/>.

⁶⁸ Link: <https://freedomhouse.org/it/article/aiuti-medici-internazionali-italia-solidarieta-o-propaganda>.

3. Solitudini globali

Ciò che è mancato (e sta mancando ancora) nel piano strategico anti-covid è un serio investimento in quelle che potremmo definire "risorse simboliche" nello spazio pubblico europeo.

Proprio a livello europeo, infatti, l'idea che non esista più un "noi", né un protocollo d'intervento comune in questo periodo di "solitudine globale", sta lasciando parecchie ferite dal punto di vista identitario. Nemmeno il numero delle vittime viene conteggiato allo stesso modo. Il fatto di svolgere negoziati o di individuare strategie economiche che porteranno risultati entro il 2021/2022 riguarda il piano degli interessi, ma non tocca l'identità (europea) e soprattutto non hanno effetti immediati o egualitari all'interno delle singole comunità dei paesi membri⁶⁹.

Siamo di fronte ad una serie di conflitti di scala che, anche in questo caso, sono presi poco in considerazione (Eriksen, 2017; Giaccardi, Magatti 2020). Chi si trova in una situazione di potere, firmando un documento, può cambiare radicalmente la vita delle persone, ma trascorrere la vita con esse o discutere delle strategie da adottare in maniera orizzontale influenzerebbe la decisione sul firmare o meno quel trattato (nel caso specifico italiano, quel Dcpm). La vita su piccola scala è in conflitto, in altre parole, con quella di scala più ampia; ciò che rappresenta un bene per una Regione italiana o un altro Paese europeo non necessariamente è un bene per chi abita in una piccola comunità montana al confine tra Austria e Friuli Venezia Giulia.

Secondo l'analista politico Kouchner (2020) un primo errore politico di tutti i governi, già dai primi mesi della pandemia, è stato quello di gestire le crisi a livello nazionale, "le persone hanno immediatamente guardato ai loro Stati in cerca di una risposta, e questi si sono mossi individualmente per trovare forniture mediche. Ogni Paese ha adottato un proprio piano e delle proprie regole per cercare di affrontare la tempesta"⁷⁰.

È quindi diventato molto difficile per l'Unione Europea esprimersi su cose che non ha avuto modo di fare ed elaborare un piano di politica collaborativa rivolto alla Sua comunità.

L'unica "narrazione" globale comune davvero efficiente finora è stata quella di Papa Francesco che, secondo la semantica cattolica, ha esposto l'idea di solidarietà che tiene insieme più costruzioni: povertà, comunità, cooperazione: investire dunque simbolicamente per combattere il virus "epid-economico" sarebbe un buon punto di ri-partenza.

In base a quanto detto finora è possibile riconoscere dunque una quarta "arena" utile da individuare per comprendere meglio l'emergenza in corso: quella politica.

Da questo punto di vista uno degli aspetti interessanti di questa crisi sanitaria è la sua capacità di mettere in evidenza da un lato, specificità nazionali che erano già presenti e che adesso sono semplicemente più evidenti, dall'altro, è invece aumentata la necessità di comunicazione politica, ed è per questo che i capi di governo parlano alla popolazione sempre più frequentemente.

È vero infatti che le persone cercano una guida nei propri leader, ma è anche vero che per fini elettorali i politici hanno bisogno di mostrarsi capaci di controllare la situazione.

⁶⁹ Link: <https://www.laportadivetro.org/coronavirus-lassenza-delleuropa/>.

⁷⁰ Link: <https://www.orizzontipolitici.it/pandemia-coronavirus-e-comunicazione-politica/>

4. Ripartire da Max Weber

L' influenza "spagnola" che emerse durante la primavera del 1918, ma che riapparve con una terza ondata, minore, nel 1919, sembra aver colpito anche il sociologo Max Weber, il quale riteneva che, proprio nella crisi, fosse necessario un cambiamento radicale della mentalità amministrativa e politica. E questo perché il futuro è sempre più difficile da preveder non perché è troppo lontano, ma proprio perché è troppo vicino.

Un cambiamento di mentalità già suggerito in parte nel suo lavoro *La politica come professione* (1919), dove Weber individua le qualità decisive per l'uomo politico nella passione (nel senso di dedizione appassionata a una causa, al dio o al demone che la dirige) nel senso di responsabilità e nella lungimiranza.

L'uomo politico è colui che deve dominare sé stesso, ogni giorno e ogni ora, che aderisce totalmente ai valori scelti senza interesse delle conseguenze (etica della convinzione), e che opera in maniera responsabile (etica della responsabilità), valutando cioè le conseguenze possibili future delle proprie azioni in base al principio dell' "agire razionale rispetto allo scopo".

In uno scenario di emergenza sanitaria, politica ed economica, che più che di una crisi sembrerebbe più corretto parlare ormai di un vero e proprio mutamento sociale e antropologico generato dagli effetti della pandemia, la previsione del futuro non è mai neutrale.

5. Previsione sociale e pandemia

L'idea di "previsione sociale" (e politica) coincide con l'idea di essere artefici e protagonisti del proprio futuro e di quello degli altri. I fatti della vita avvengono sempre più velocemente, la società muta, i tempi di azione e di comunicazione non hanno più un ordine crono-logico, sono sempre più personalizzabili, ma comunque sfuggenti (Eriksen 2017; Buoncompagni 2020).

La complessità di un simile scenario dovrebbe sollecitare ogni singolo cittadino, a partire dalle istituzioni nazionali ed europee, a impegnarsi maggiormente nelle azioni di pianificazione e prevenzione contro un virus senza identità, prendendo in considerazione la dimensione temporale "futura" dei fatti e degli avvenimenti umani.

Durante una pandemia il pensare e l'agire in termini di futuro potremmo addirittura divenire un impegno morale ineludibile, dunque non trascurabile; non ci si può, infatti, permettere di rischiare di essere travolti dai fatti senza cercare di governarli in maniera intelligente e con buon senso, così come non si può più permettere che il 'futuro' dell'uomo si verifichi in modo meccanicistico e deterministico senza l'intervento delle istituzioni prima, e del singolo cittadino poi.

L'incertezza del momento e l'inefficacia di alcune misure politiche, economiche e sanitarie generano in ogni persona stress, chiusura, silenzi ed istintivamente siamo portati ad allontanarci e a evitare il possibile "untore" rifugiandoci nei nostri immaginari e nei discorsi/rituali mediali.

Tra i tanti rimedi (ancora abbastanza confusi) emersi nel discorso pubblico per uscire da questo "tunnel infetto", la capacità di prevenire socialmente lo stress e la malattia, e soprattutto, "prevedere" gli eventi futuri, socialmente e politicamente, in considerazione di un progetto di vita e di una qualità di vita voluta e "desiderata", sono azioni strategiche certamente da valutare.

Questo significa pensare all'oggi in vista del domani, operare scelte oggi per cogliere gli effetti e procurare conseguenze domani (Rizza, 2016).

E questo vale in particolare per le scelte politiche spesso troppo calibrate sulla base di dati incerti, conflitti regionali, interessi economici e spettacoli mediatici, oltre la scienza e la scientificità delle cose.

Conclusioni

L'attività previsionale, a scanso di equivoci, non è attività che poggia su semplici capacità intuitive, al contrario, la previsione si basa su una seria attività intellettuale e scientifica supportata da un adeguato impianto teorico e metodologico.

Il tentativo è quello di coniugare la conoscenza 'oggettiva' con l'azione 'politica' e la decisione "soggettiva" in nome di un'etica (politica) della responsabilità, che non può essere estranea alla sociologia e all'uomo stesso (Rizza 2016).

Il rapporto tra la politica, trauma collettivo e futuro può essere espresso dalla "previsione", intesa come variabile dell'attività scientifica-politica e come pratica sociale e culturale: è nell'attività scientifica e politica che si concretizza il passaggio dai cambiamenti al futuro, dunque la "previsione".

Superare lo shock non significa "semplicemente" aspettare una cura. Andare oltre il trauma è possibile solo creando un solido network e narrazioni di senso in grado di dare voce alle comunità colpite e fiducia alle istituzioni (nazionali ed europee), investendo sulla buona informazione e su una responsabile comunicazione politica.

Uscire dalla crisi sanitaria migliori o peggiori, vincitori o vinti, non è l'unica scommessa.

L'obiettivo è di tipo politico-culturale: ristabilire un sano equilibrio tra le arene istituzionali che sono le principali protagoniste nella società (post)pandemica.

Bibliografia principale

Arnaldi S., Poli R.(2012), *La previsione sociale*, Carocci, Roma.

Battistelli F. Galantino M. (2020), *Sociologia e politica del coronavirus. Tra opinioni e paure*, Franco Angeli, Milano.

Buoncompagni G. (2020), La Pandemia come trauma culturale, *SocialNews*(online)

Eriksen H. T. (2017), *Fuori controllo. Un'antropologia del cambiamento accelerato*, Einaudi, Torino.

Ferrarotti F. (1985), *Max Weber e il destino della ragione*, Laterza, Bari-Roma.

Giaccardi C., Magatti M.. (2020), *Nella fine è l'inizio. Il mondo che verrà*, il Mulino, Bologna.

Rizza S. (2016), *La necessità della previsione sociale*, testo disponibile al sito:

<https://www.benecomune.net/rivista/numeri/ottobre-2016-la-terra-trema/la-necessita-della-previsione-sociale/>

Scaglioni M., Scala M., (2020), *L'Altro Virus. Comunicazione e disinformazione al tempo del Covid-19*, Vita&Pensiero, Milano.

Triggiano D. (2008), *Introduzione a Max Weber*, Meltemi, Roma.

Weber M. (1919), *La politica come professione*, Mondadori, Milano.

Weber M. (2000), *L'etica della responsabilità*, la Nuova Italia, Firenze.



Questa rivista segue una politica di "open access" a tutti i suoi contenuti nella convinzione che un accesso libero e gratuito alla ricerca garantisca un maggiore scambio di saperi.

Presentando un articolo alla rivista l'autore accetta implicitamente la sua pubblicazione in base alla licenza Creative Commons Attribution 3.0 Unported License.

Tu sei libero di:

- **Condividere** - riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare questo materiale con qualsiasi mezzo e formato
- **Modificare** - remixare, trasformare il materiale e basarti su di esso per le tue opere per qualsiasi fine, anche commerciale.
- Il licenziante non può revocare questi diritti fintanto che tu rispetti i termini della licenza.

Ai seguenti termini:

- **Attribuzione** - Devi attribuire adeguatamente la paternità sul materiale, fornire un link alla licenza e indicare se sono state effettuate modifiche. Puoi realizzare questi termini in qualsiasi maniera ragionevolmente possibile, ma non in modo tale da suggerire che il licenziante avalli te o il modo in cui usi il materiale.
- **Divieto di restrizioni aggiuntive** - Non puoi applicare termini legali o misure tecnologiche che impongano ad altri soggetti dei vincoli giuridici su quanto la licenza consente loro di fare.



Questa rivista è pubblicata sotto licenza Creative Commons Attribution 3.0,
ISSN 2037-1195

Editore proprietario: Associazione "Psicologo di strada"
e-mail: rivistapsicodinamica.criminale@gmail.com